N. 337 — Lunedì 5 Dicembre — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Lunedì 5 Dicembre — N. 337

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Ferro e Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 24 12 4
Estero — qualunque destinazione 32 16 5,50
Supplementi, Numeri ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 200 - in 3ª pag. dopo la firma del parroco Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Istruzione elementare ed alfabetismo.

La Direzione generale della statistica ha pubblicato la statistica della istruzione primaria e normale per l'anno scolastico 1895-96. Ora che, in seguito ai progetti del ministro Baccelli, si parla tanto di riforme nelle scuole elementari, non riuscirà inopportuno conoscere, per quanto le cifre recentissime lo permettono, lo stato odierno della istruzione del nostro paese ed i progressi che si sono effettuati in questo ramo, importante fra tutti, delle nostre scuole.

Per cominciare degli *asili infantili*, nel 1864 essi erano in numero di 2095, di cui 1483 pubblici e 612 privati; nel 1886 erano saliti a 2816, di cui 1887 pubblici e 929 privati. Proporzionalmente l'incremento fu più forte in questi che in quelli; e ciò si spiega non essendo l'educazione dei bambini obbligatoria, ma dipendente dalla filantropia privata o dagli occasionali aiuti dei Comuni. Il numero degli alunni era salito fra le stesse date da 229,510 a 317,117, di cui 252,091 negli asili pubblici e 65,026 nei privati. La minore proporzione degli alunni per asilo privato dimostra che questi si indirizzano ad una classe più elevata della popolazione, la quale può pagare delle tasse di frequenza compatibili colla persistenza di simile privato. Il personale dirigente ed insegnante si accrebbe da 5350 a 6884. La percentuale degli alunni degli asili ogni 1000 abitanti in età da 3 a 6 anni, la quale era di 115.20 nel 1864, crebbe costantemente fino a 159.30 nel 1890, segno confortante dell'interessamento che la popolazione prende all'educazione infantile.

***

Notizie più dettagliate si possono dare intorno alla *istruzione elementare* obbligatoria. E prima i maestri. Questi formano oramai (nel 1895-96) un vero esercito: 29,293 ossia 2,04 ogni 1000 abitanti nell'Italia Settentrionale; 11,665 ossia 1,62 ogni 1000 abitanti nell'Italia Centrale; 10,082 ossia 1,21 ogni 1000 abitanti nell'Italia Meridionale, e 4908 ossia 1,16 ogni 1000 abitanti nell'Italia insulare.

È curioso notare come a mano che si discende in giù e si attraversano i mari, la percentuale dei maestri alla popolazione diminuisce, malgrado che oramai tutti gli 8200 Comuni si trovino in grado di poter proclamare l'obbligatorietà dell'istruzione.

In tutto il Regno gl'insegnanti elementari sono quasi 50,000, o precisamente 49,878, di cui 44,431 nelle classi inferiori e 5447 nelle classi superiori. La percentuale dei maestri alla popolazione è di 1,60 ogni 1000 abitanti.

Il numero delle scuole (solo scolastiche) pubbliche era nel 1871-72 di 33,550, e nel 1895-96 di 50,528: le private erano cresciute solo da 3157 a 3000.

Quanto agli alunni iscritti valga il seguente specchietto:

	1871-72	1895-96
Maschi iscritti nelle scuole pubbl.	891,371	1.236,461
Femmine iscritte » »	676,419	1.042,893
Totale iscritti » »	1.543,790	2.279,313
Maschi iscritti nelle scuole priv.	79,116	60,424
Femmine iscritte » »	93,041	140,650
Totale iscritti » »	177,157	210,074
Totale iscritti priv. e pubbl.	1.722,947	2.489,421

Oltre all'incremento notevole della popolazione scolastica, è notevole la preponderanza dei maschi sulle femmine nelle scuole pubbliche, e delle femmine sui maschi nelle scuole private. Preponderanza spiegabile, se non andiamo errati, colla maggiore trascuranza dei Comuni verso l'istruzione femminile e colla ritultanza dei parenti ad inviare le ragazze nelle scuole comuni.

Per chi voglia persuadersi come il numero degli iscritti sia cresciuto non solo assolutamente, ma anche rispetto alla popolazione, basterà il seguente dato:

	1871-72	1895-96
Percentuale degli iscritti sulla popolazione totale	6.48	8.33
Percentuale degli iscritti sulla popolazione da 6 a 12 anni	51	75

Se si pensa che, secondo l'elenco degli obbligati, compilato per l'anno 1895-96 questi erano 2,853,165, mentre gli iscritti nel corso inferiore delle scuole elementari pubbliche e private dell'età da 6 a 9 anni cioè dell'età in cui esiste l'obbligo della frequenza delle scuole sono appena 1,558,977, viene naturale la conclusione, che, malgrado gli innegabili progressi compiuti e malgrado il notevole numero di scolari al disopra del limite dei 9 anni, cioè del limite teorico della obbligatorietà (quasi un milione, di cui però ben 720 mila rappresentano i ripetenti ed i rimandati agli esami e che rimangono obbligati alla scuola benchè abbiano superato i 9 anni) pur tuttavia rimane ancora un lungo cammino da percorrere per fare osservare perfettamente la legge.

***

Il cammino da percorrere è più o meno lungo a seconda delle regioni italiane. Disponendo le regioni italiane per ordine decrescente della percentuale di alunni o di alunne frequentanti in ciascuna di esse le scuole elementari su 100 fanciulli e fanciulle viventi da 6 anni compiuti a 12 compiuti si ha il seguente specchietto:

	Alunni	Alunne
ogni della popolazione da 6 a 12 anni		
Piemonte	114	105
Lombardia	107	102
Liguria	100	98
Roma	97	96
Veneto	102	88
Emilia	88	89
Regno	**78**	**72**
Umbria	75	69
Marche	74	63
Toscana	69	65
Campania	64	59
Abruzzi	64	53
Sardegna	52	44
Puglie	50	43
Sicilia	49	36
Basilicata	41	31
Calabrie	41	29

In Piemonte ed in Lombardia il rapporto degli alunni al numero degli abitanti da 6 a 12 anni supera il 100 per 100. Conviene credere che se non tutti i fanciulli da 6 a 12 anni si riuniscono nelle scuole elementari, vi ne sono tanti di età inferiore o superiore a quei limiti quanti bastano a pareggiare il numero dei mancanti od a superarlo.

La intima correlazione fra la latitudine geografica delle regioni italiane e la loro frequenza scolastica è veramente meravigliosa ed insegna quanto rimanga ancora da fare nell'Italia media e meridionale sotto il rispetto dell'istruzione.

Nel complesso però il livello intellettuale della popolazione italiana si è indubbiamente elevato, come si rileva anche dal raffronto fra il numero degli sposi che non sottoscrissero l'atto di matrimonio, e che era:

	nel 1871	nel 1896
su 100 sposi dei due sessi	67,23	48,76
su 100 maschi di	57,78	39,96
su 100 femmine di	76,75	58,57

E l'identico progresso si rileva dalle proporzioni degli analfabeti sopra 100 coscritti delle leve di terra e di mare:

Anno della leva	1871	1896	1896
Leva di terra	56,76	33,88	— —
Leva di mare	03,52	— —	49,76

È probabile che la maggiore proporzione degli analfaboti fra i coscritti di mare derivi dall'essere la costa d'Italia appartenente alle provincie dove l'istruzione è meno diffusa.

Se un insegnamento si vuol trarre dalle statistiche ora esaminate, è questo: che è urgente concentrare gli sforzi verso una istruzione più diffusa, sovratutto nelle regioni meridionali e nelle isole, se non si vuole che cresca il dislivello intellettuale fra quelle che ora fa capo il cattivo augurio qualche scrittore ha già chiamato le « due Italie ».

Pelloux e i giornalisti condannati.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,10:

Pelloux ha così risposto ad una lettera di Bonfadini, che richiamava un'altra lettera precedentemente inviatagli dall'Associazione della stampa, per ottenere un miglior trattamento ai giornalisti condannati:

« *Egregio signore,*

« l'or mor equivoco non fu risposto ad un foglio di cotesta onorevole Presidenza in data 1° settembre, e mi spiace doverlo riconoscere. Rispondo ora alla lettera in data 20 novembre, colla quale la S. V. espone il desiderio di cotesta Associazione a favore dei giornalisti condannati dai Tribunali di guerra. Sono lieto di potervi assicurare che vi è disposto perchè ai condannati suddetti fossero usate, nei limiti delle norme regolamentari legislative vigenti, le maggiori agevolezze riguardo al vitto, alla scelta del lavoro, alla corrispondenza e ai rapporti colle famiglie rispettive, e anche cogli estranei aventi con essi legittimi interessi.

« Quanto agli altri voti emessi dall'Assemblea il 12 novembre scorso, nonchè alle proteste espresse nell'ordine del giorno votato in quella adunanza, non rimane molto da dire. Dopo le recenti discussioni avvenute al Parlamento, non posso che rimettermene alle dichiarazioni che ebbi occasione di fare in proposito. »

Aspettando un voto politico.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,40:

Il Consiglio dei ministri, riunitosi oggi, ha esaminata lungamente la situazione parlamentare e l'opportunità di provocare un voto politico. Alcuni ministri proposero di domandarlo in occasione della discussione del bilancio dell'interno: altri a proposito dell'accordo commerciale con la Francia, di cui la Camera si occuperà verso il 20 dicembre. La discussione fu lunga e vivace. I ministri finirono per differire ogni decisione, stabilendo di rimirarsi nuovamente domani per proseguire l'esame della situazione.

Pei bilanci degli esteri e dell'agricoltura.

L'Africa — La fillossera.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,25:

La Giunta generale del bilancio ha discusso oggi le relazioni di Pompili sul bilancio degli esteri e di Niccolini su quello d'agricoltura. Sul bilancio degli esteri vi è stata una larga discussione. Sola volle rimovare l'attacco contro il maggiore stanziamento di otto milioni e mezzo per l'Eritrea, ma il bilancio dell'Eritrea venne approvato tal quale lo propose il Ministero.

Randaccio e Agaglia hanno chiesto di sapere quanto è stato speso per redimere i prigionieri d'Africa; hanno poi domandato un formale rendiconto del prestito di 140 milioni per l'Africa. Pompili si è riservato di rispondere su queste due domande in sede di consuntivo. Dopo ciò la relazione fu approvata.

Sul bilancio d'agricoltura la discussione fu larga ed esauriente. Si è trattato particolarmente della fillossera e dei mezzi per combatterla. Si è votato a grande maggioranza il seguente ordine del giorno di Chimirri: « La Giunta del bilancio invita il Governo ad erogare la maggior parte della somma stanziata nel capitolo 111, all'impianto nuovi vivai di viti americane, allo scopo di ripristinare i vigneti. » La relazione di Niccolini venne quindi approvata.

Per un risveglio agricolo.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,35:

La Società orto-agricola romana nel pomeriggio tenne un banchetto al *Ristorante Vittorio* alla stazione per solennizzare l'ottavo anniversario di sua fondazione, con l'intervento di Baccelli e di Fortis, i quali parlarono applauditi, augurando il risveglio dell'industria agricola. Fortis disse che sono inutili gli sforzi di coloro che cercano di seminare la zizzania fra lui e Baccelli; ciò è impossibile. (*Vivissimi applausi*)

Nel pomeriggio nell'aula massima del Liceo Ennio Quirino Visconti si è fatta l'inaugurazione del corso normale di metronomo agrario pei maestri. La grande aula era gremita di maestri, di signore e di funzionari del Ministeri d'agricoltura e dell'istruzione. Alle 15 giunsero Baccelli e Fortis, reduci dal banchetto della Società orto-agricola romana. Il professore Ricca-Rosellini, ispettore generale d'agricoltura, parlò sulle condizioni generali dell'agricoltura italiana, sulle riforme che il Governo studia pel miglioramento e lo sviluppo dell'agricoltura stessa, e su quanto i privati hanno fatto e hanno in animo di fare, sempre a beneficio dell'agricoltura.

La relazione pel bilancio d'agricoltura.

Roma, 4, ore 14,50. — La Giunta del bilancio, riunitasi oggi, approvò la relazione dell'onorevole Nicolini pel bilancio d'agricoltura. Due punti della relazione sono specialmente notevoli: loda Fortis perchè aumentò di oltre 600,000 lire il capitolo per le misure antifillosseriche, e propone che si studii se i terreni affitto ruvinati dalla fillossera si possano coltivare a tabacco. Infine fa caldi voti perchè non si lasci sul concorso dell'Italia all'Esposizione di Parigi del 1900, e dice che, occorrendo, si chiedano speciali fondi, purchè l'Italia vi figuri degnamente.

Per i Consolati nostri.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,20:

Il questionario formulato dalla Sotto-Giunta del bilancio sui Consolati, a proposito del ripristinamento del Consolato italiano a Buenos-Ayres, non potrà menomamente influire sulle deliberazioni da prendersi ora. Il provvedimento preso da Canevaro ha carattere d'urgenza, perchè la necessità di un Consolato in un paese dove l'Italia ha tanti gravi interessi è incontrastabile. Quanto poi all'indirizzo da dare ai nostri Consolati, perchè sviluppino di preferenza un'azione principalmente commerciale, esso rientra nella questione generale sulla quale il Governo risponderà esaurientemente.

I lavori della Conferenza anti-anarchica.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,20:

L'Agenzia italiana dice che sono pure invenzioni i particolari e le decisioni prese dalla Conferenza anti-anarchica pubblicate dai giornali esteri. Aggiunge: « Di vero vi è soltanto che ancora non si è concretato alcun provvedimento ». Secondo l'*Agenzia italiana*, le particolareggiate conclusioni prese dalle Sotto-commissioni non riguardano che misure di polizia, sinora dai Governi praticate isolatamente, e sulle quali perciò non può cadere discaccordo. L'*Agenzia*, infine, osserva che prima di procedere a deliberazioni è necessario che il lavoro delle Sotto-commissioni sia compiuto, e questo procede con tanta ponderazione da lasciar credere che l'intero dicembre probabilmente non basterà a terminare i lavori della Conferenza.

L'esame dei trattati commerciali.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,40:

La Commissione permanente per l'esame dei trattati commerciali oggi si è costituita eleggendo a presidente Randaccio; a segretario Niccolini. La Commissione ha poi approvato la proroga dell'accordo commerciale con la Bulgaria, nominando relatore Sciacca; e il trattato col Chili, nominando relatore Rizzo.

Al Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,40:

Nel pomeriggio il Re ha ricevuto l'ambasciatore d'Austria presso il Quirinale, il quale ha ringraziato Umberto a nome dell'imperatore per gli auguri rivoltigli in occasione del giubileo imperiale.

Domani il Re riceverà in udienza solenne per la presentazione delle credenziali il nuovo ambasciatore della Cina.

Stasera si è tenuto a Corte l'annunziato pranzo in onore dei membri della Conferenza anti-anarchica. Dopo pranzo i Sovrani hanno tenuto circolo.

La vera origine del fatto di Raheita

Una nuova versione

(Nostra corrispondenza).

Adua, 22 novembre.

(Ritardo) — Sui giornali italiani qui giunti ho letto tante inesattezze o fantasie sulla questione di Raheita, da invogliarmi a raccontarvi non soltanto come andarono in realtà le cose, ma anche quali furono le origini prossime o remote del fatto ultimo. Vedrete così come nessuno abbia finora messo in luce la vera causa degli avvenimenti.

In quella terra selvaggia della Dankalia la vendetta del sangue è, come chi dicesse, il più alto dovere dell'uomo; sicchè ne derivano lotte sterminatrici fra tribù e tribù, fra famiglia e famiglia, lotte a volte collettive, più spesso da persona a persona, alternando la rappresaglia ultrice all'infinito.

Finalmente, un bel giorno si riuniscono in *calam* i capi ed i notabili delle tribù o famiglie nemiche, e, dopo molti ragionari, trovano un *modus vivendi* fra le parti, le quali si adattano all'arbitrato anche se non l'hanno chiesto.

In mancanza di legge scritta, i *calam* sono la *suprema ratio* locale.

Non altrimenti fra due famiglie contendenti pel potere: il sangue scorre, s'impone il vincitore, che a sua volta annegherà nel sangue col trionfo della riscossa, e così via via, sino a quando un patto solenne di pace non assopisca le ire, ed all'alterna vendetta non sostituisca l'alternativa del potere.

Così fu per Raheita.

Adili, capo stipite della tribù Afar, che ne forma il sultanato, venne a morte lasciando tre figli: Borhan, Dini, Rahmàn, i quali vennero subito a lotta fratricida, che seguì per molti giri di sole a vario vicissitudine.

Finalmente, i tardi nepoti vennero a patti; i Borhanta ed i Dinitti si accordarono avvicendati nel potere, di generazione in generazione, a questo modo: un Dini sultano ed un Borhanta visir; morto il sultano, lo sostituisce il visir, che diventa sultano, ed, a sua volta, un Dini sarà visir.

I Rahmànta erano stati assorbiti dalle due famiglie consanguinee, a cui dividevano la sorte.

Ciò avveniva in un tempo che i danakili, con qualche ragione di credibilità, fanno risalire a 150 anni addietro.

Veniamo adesso al fatto attuale.

La solita ovalatezza nostra in fatto di politica africana, quando, a mezzo di Giuseppe Sapeto, si addivenne alle convenzioni del 30 dicembre 1879 e 15 marzo 1880 col sultano di Raheita Berehan-Ben-Mohammed, non pose mente che Berehan era un *Borhanta*, e che, forse, sarebbe venuto un giorno in cui un *Dinitti* in mala fede avrebbe protestato di non avere impegni e di poter quindi disporre del territorio a modo suo.

E così è stato.

Hummed-Dini-Mohammed, succeduto a Berehan, dichiarando sempre e subdolamente d'aver le mani libere per seguitando a riscuotere dal Commissariato d'Assab l'assegno di 50 talleri mensili, trescava di soppiatto con la Francia e la Russia, per far con loro quel che i Borhanta avevano fatto con noi.

Senonchè, mentre noi ratificammo quei due nostri contratti e l'accordo preesistente del 10 marzo 1870 con la legge del 5 luglio 1882, e li denunziammo alle Potenze europee, non pare abbiano fatto egualmente i nuovi contraenti, che hanno in prossimo patteggiato in segreto con Hummed-Dini.

Comunque, le differenze diplomatiche, da 10 anni, versavano attorno ad un 30 chilometri di costa fra il sultanato di Raheita e la Somalia francese: la Francia voleva che il suo protettorato si estendesse *ipso o ras Dumairah*, e noi si voleva esteso il nostro fino a ras Sigiam.

Notate, l'uno e l'altro capo sono sempre *a nord di Raheita*.

E, da dieci anni, le divergenze sempre rinnovellantisi avevano portato al tacito accordo che, fra i nostri possedimenti e quelli francesi, s'interponesse come una regione cuscinetto d'una trentina di chilometri: da ras Dumairah a ras Sigiam, o press'a poco.

Naturalmente, ciascuno faceva la gatta di Maometto e stava all'erta senza averne l'aria.....

Questo l'antefatto. Eccoci ora all'avvenimento ultimo.

***

La sera del 15 ottobre scorso, il regio commissario regionale d'Assab, cav. Pietro Felter, inviò al sultano di Raheita Hummed-Dini-Mohammed un inciso dankalo, latore d'una lettera, con cui gli diceva che il Governo del Re d'Italia lo chiamava ad Assab, per intendersi sul comune desiderio del bene delle popolazioni loro affidate da Dio. Gli mandava a taloscopo una scorta d'onore.

Col dankalo diplomatico (che è creatura di Mohammed Hanfari, sultano d'Aussa) partirono un *bonluk-baci* (sergente indigeno), un *mantas* (caporale) e venti ascari. Niun ufficiale doveva prender parte alla spedizione, perchè, non avendo essa carattere di ostilità, per un nobile stranezzo, come il tiranuello di Raheita, la scorta d'un ufficiale italiano sapeva di troppo.

I 70 chilometri di via sarebbero stati percorsi nella notte, ed allo spuntar del nuovo sole il sultano avrebbe ricevuto il saluto ed il verbo dell'*Hukuma* (Governo).

Se non che, dieci degli ascari erano reclute novizie della nuova Compagnia Costiera (non si sa perchè presi da essa), gli altri non erano più allenati, perchè adibiti da un pezzo al servizio territoriale; ed il nuovo sole non ne vide a Raheita che *sette* soltanto. Gli altri si erano attardati o erano rimasti per via.

Il sultano ne dovette aver prevviso, e, sapendoli in così pochi, non volle mostrar di fuggire, come avrebbe potuto, e li ricevette nel *tukul*, armato di carabina e rivoltella, ed attorniato da parenti e famigliari, i più armati di lancia e *ghila* (coltellaccio ricurvo a due tagli) e pochi di *cotterly*.

Lesse il messaggio di Felter; evidentemente si aspettava altro. Rispose che partirebbero a mezzogiorno, e poi, giunta l'ora, corresse che sarebbero partiti all'alba del dimane, per giungere a sera. E così fu convenuto.

Nel giorno giunsero sei ritardatari, e così, all'alba del 17, la scorta sommava a 13 fra tutti.

Qui comincia il mistero, causato dall'interesse, da allucinazioni e fors'anche, perchè no?, dalla paura.

La versione più accreditata è questa:

Insospettiti dall'indugio, il nunzio dankalo, il *bonluk-baci* ed il *mantas* ad un certo punto irruppero con gli ascari nella *scriba* del sultano, e furono accolti da quattro fucilate, una delle quali spezzò il cranio di un ascaro.

L'uccisore, un fratello del sultano ribelle, cadde con la destra fracassata da un colpo a bruciapelo, ed altri quattro caddero morti attorno a lui.

Odiato com'è il tirannello Dini-Mohammed, i danakili di Raheita si tennero in disparte, e la scaramuccia finì sul nascere.

Nel frattempo, il sultano era scomparso.

Naturalmente si suppose, e si disse che egli fosse ad Obok, a sollecitare S. E. il governatore della cara francese della Somalia o dipendenze (iperbole politica a cui corrispondono, nella realtà, settantacinque soli chilometri di costa deserta).

Il 26 ottobre, d'ordine di S. E. Martini, la R. nave *Volturno* sbarcava a Raheita il commissario d'Assab ed una compagnia di 150 ascari, comandata dal capitano Manfredini con due ufficiali subalterni.

Due giorni appresso, partito il *Volturno*, il 2 novembre, appariva in quelle acque una nave francese, lo *Scorpion*, seguita a distanza da due altre navi da guerra, che battevano bandiera inglese o si tenevano al largo, in crociera.

Sbarcarono un borghese dall'apparenza dimessa, il fratello del sultano sopravvissuto alla lotta ed alcuni somali.

Al capitano Manfredini, che chiedeva che mai cercassero in quei paraggi, il borghese si nominò per tal De Chinu, *attaché* dell'interno Lagarde, governatore, con., e ribattè che meravigliava altamente di trovare soldati e bandiera italiani *su territorio francese!* (*sic*).

Il *Volturno* tornò; ma lo *Scorpione* aveva ripreso il volo per Obok.

Tre giorni appresso, una carovana con cammelli, dalla via di terra portava l'occorrente per un attendamento di 30 ascari somali nell'insenatura a sud-ovest di ras Dumairah.

Ed ora, a tre chilometri di distanza — nel mezzo è Raheita e il grande arco del porto naturale — sventolano le due bandiere: l'italiana sul ridotto della compagnia Manfredini, la francese sull'attendamento del De Chinu coi somali.

L'inaugurazione dei lavori del Sempione.

La *Stefani* ci comunica da **Isella**, 4:

Stamane ebbe luogo la cerimonia religiosa della benedizione dei lavori del Sempione, che è riuscita solenne. Lo stradale da Varzo a Iselle era imbandierato. Alle ore 10 giunsero da Domodossola le Autorità civili e militari, il deputato Calpini, gli invitati, e alle 11,15 il vescovo di Novara e seguito furono tutti ricevuti dall'impresario dei lavori, Brandau, e dai suoi ingegneri.

Si diressero tutti verso la cappella appositamente eretta alle officine, dove vi fu la cerimonia religiosa, accompagnata da un'orchestrina di Novara.

Si celebrò la Messa, indi sfilarono processionalmente fino all'ingresso del *tunnel*, imbandierato. Spettacolo imponente, folla immensa.

Assisteva il vescovo da un dirupo, e benedisse solennemente i lavori; si cantò il *Te Deum*. La cerimonia finì a mezzodì.

I convenuti visitarono i cantieri ed assistettero poscia ad un banchetto nel locale delle macchine, loro offerto dall'Impresa.

Per ricevere il principe Giorgio.

Ci telegrafano da Berlino, 4, ore 13,25:

Un telegramma da Atene annuncia che il comandante delle squadre internazionali a Creta ha ad Atene un capitano italiano per concertare, col principe Giorgio, le formalità del ricevimento a Candia.

Londra, 4 (*Stefani*). — Le quattro Potenze stanno negoziando sui particolari pello insediamento del principe Giorgio come alto commissario di Creta.

La Russia.... disarma.

Ci telegrafano da Berlino, 4, ore 13,25:

La Russia ha stanziato 180 milioni di rubli per rinnovare l'artiglieria di campagna. Per un ottavo i nuovi cannoni saranno commessi in Francia.

Il trattato di commercio italo-francese e l'industria.

Scrivono da Parigi da fonte autorevole che, per quanto concerne la tariffa convenzionale italiana conceduta alla Francia, questa si troverà sul mercato italiano a pari condizione colle grandi Potenze industriali del mondo. L'Italia non comprerà nulla di più poichè non muta la tariffa.

Ma la Francia avrà molta maggiore difficoltà ad aprirsi il mercato in Italia che non l'avrà l'Italia ad aprirsi, a parità di condizioni, il mercato francese. Sarà più facile all'Italia nel vino, nei pollami, negli olii, negli erbaggi, nei limoni e aranci, ecc., battere colla tariffa minima gli altri concorrenti in Francia che alla Francia vincere la concorrenza dell'Inghilterra, del Belgio, della Germania della Svizzera nei grandi prodotti della grande industria.

Le resta ancora, ma non più indiscutato, il regno delle fine eleganze, il predominio della moda, e in questo campo, con accorgimento e con prudenza, il negoziatore italiano ha fatto la maggior parte delle sue concessioni in modo che ne abbiano vantaggio principalmente le esportazioni francesi, senza che se ne accordano, per quanto è possibile, per il trattamento della maziono più favorita, gli effetti ad altri Stati che già abbero il loro compenso negoziando in passato con l'Italia, e in guisa che il beneficio dell'importatore francese non spenga la vita alle produzioni italiane.

Leggendo le concessioni fatte, questo è parso qui il carattere dominante di esse. Qui si giudica che nella maggior parte dei casi si è saputo fermarsi a quel punto delicato nel quale la vita degli uni non è la morte degli altri, o la vita degli uni, completa ed integra, senza disturbaria, la vita degli altri.

Veggasi ad esempio la voce più delicata, il vino. Le 12 lire fissate dalla Francia in tariffa minima sono ancora fin i dazi più miti di Europa; corrispondono alle 12 lire che la Germania, in via d'eccezione, o quando aveva rotto i suoi rapporti con la Spagna, concedette all'Italia per i soli vini da taglio e con tutte le formalità degli *stucchi secchi*, che ne diminuirono il beneficio. Inoltre le 12 lire sono per tutti i vini in Francia fino a 12 gradi inclusivi, e non per alcuno specie come in Germania.

Il dazio di vino italiano in fusti è di lire 6 77 all'ettolitro pel vincolo preso coll'Austria-Ungheria, la quale alla scadenza dei trattati è probabile che, per le pressioni della Dalmazia, dell'Istria, del Trentino e dell'Ungheria, neghi al vino italiano l'attuale trattamento di favore di 8 lire; ma l'Austria-Ungheria non ha alcun interesse a mantenere a 5 77 la tariffa del vino che non spedisce in Italia.

Ora, mentre da una parte l'Italia si è preparata il beneficio nel mercato francese, per compensare la eventuale perdita nel 1902 del mercato austro-ungarico (che speriamo non avvenga), il negoziatore italiano ottenne dalla Francia la dichiarazione che l'Italia può alzare fino a 12 lire il suo dazio sul vino, ciò che farà, senza ledere lo spirito dell'accordo con la Francia, appena fra tre anni saranno spirati i trattati in corso, senza possibilità di opposti interessi; e anche prima se l'Austria-Ungheria disinteressata nell'importazione dei vini liberi l'Italia.

Così si eliminerà anche il dubbio lieve che la Francia mandi vino in Italia a buon mercato, dubbio infondato come quando si temeva che l'Austria-Ungheria dovesse esporci ad un'inondazione di vino estero. Per contro, poichè negli antichi trattati con la Francia il vino in bottiglie era pareggiato al vino in fusti, e di questo pareggiamento i negoziatori francesi facevano sul principio una questione assoluta, l'Italia, pur tenendo fermo il principio della distinzione dei dazi, ha conceduto il dazio di 21 lire per ogni cento bottiglie, cioè circa 25 lire all'ettolitro.

Qui fu savierza il cedere, ma il cedere bene, senza tornare alla confusione dei due diritti, e, diciamolo, anche senza disturbare l'enologia italiana, larga esportatrice e scarsa importatrice di vino in bottiglie. La perdita finanziaria sarà lieve e compensata forse da qualche maggior invio di vino in bottiglie che prima veniva in fusti per essere imbottigliato in Italia. Ma dall'aspetto economico nessun danno; nessun danno poi se si compari con la certezza di una larga esportazione di vino in Francia. E queste analisi si potrebbero moltiplicare.

Le concessioni più notevoli sui cementi e sui tessuti rasati non follati di lana pura, per esempio, non riguardano i grossi cespiti della produzione italiana, ma supplementi o complementi di essa, poichè per 100,000 tonnellate di fabbricazione di cementi italiani, poche migliaia sono i cementi a presa rapida su cui si fecero le concessioni, e in non grandi proporzioni sono i tessuti rasati non follati.

Si avverta subito che il dazio sui cementi a presa rapida che era zero cogli antichi trattati, rimane di 50 centesimi al quintale su un prodotto che vale 4 lire, cioè si tratta ancora di un dazio alto e che ma parso più che sufficiente nella riforma doganale del 1883.

Così rimangono fra i più alti d'Europa i dazi di 220 e 200 lire per certi tessuti non follati di lana pura che rappresentano, per chiamarle così, le *concessioni* fatte alla Francia.

LA DIVINAZIONE DEL PENSIERO

A proposito di Pickmann.

L'attrazione che esercitano le sedute della così detta divinazione del pensiero hanno un fascino tutto speciale per il pubblico che desidera istruirsi; esse non può paragonarsi che a quella destata dalle famose rappresentazioni teatrali ipnotiche di Hansen e di Donato o alle sedute spiritiche ó quel misterioso che si sviluppa da quei complessi fenomeni psichici che la scienza non ha ancora potuto chiarire, sebbene cominci a tracciarne le linee generali che formano la parte più gustosa dello spettacolo.

E fu nel 1884 che Stuart Cumberland venne in Europa a fare le sue prime esperienze di divinazione del pensiero; sei anni dopo comparve il Pikmann: egli fece un giro trionfale per tutta l'Europa; in Italia diede rappresentazioni nelle maggiori città; a Torino, a Genova, a Venezia, a Siena, a Reggio Emilia fu oggetto di numerosi studi; ma si fu a Reggio Emilia che questo fenomeno fu studiato con miglior esito e con più serietà dal professore Tamburini, che è una delle glorie della nostra psichiatria.

Il Tamburini, lasciando da parte ogni discussione più o meno felice, fece un'analisi accurata del fenomeno, lo scomponeva nelle sue parti costitutive e giunse ad un'ipotesi che ora, ad otto anni di distanza dall'esperimento, è dimostrata vera da due suoi allievi.

I dottori Guicciardi e Ferrari ebbero occasione di studiare uno di questi lettori del pensiero in modo da desumerne le condizioni peculiari della sua vita fisiologica e psicologica: egli era John Dalton, e lo studiarono nella vita e nel laboratorio di psicologia, nella sua professione o arte che dir si voglia.

Le sue note peculiari sono parecchie; spicca specialmente una forza d'attenzione grande, legata ad un temperamento visivo eccezionale: riesce il poter giuocare agli scacchi negli occhi chiusi, mandando innanzi i pezzi su tre scacchiere contemporaneamente; è molto fisionomista; legge i numeri in cui casualmente si imbatte, o forse inconsciamente li somma sempre assieme; ma di questi fatti non s'accorge che quando la loro somma gli dà un numero a cui annette un senso definito, per esempio al numero 13.

Fra le sue specialità diremo fisiologiche si notano oltre una squisita sensibilità, un udito acutissimo e un campo visivo molto più grande dell'ordinario, e sono queste che lo guidarono meglio al successo delle sue esperienze. Di memoria felice sia riguardo alla valutazione cronometrica che alla memoria motrice: percezione rapida ed esatta: tutte le attività psicomotrici funzionano egregiamente, acutezza e penetrazione su tutti gli sperimenti che riguardano l'attenzione, che certo esso pure ha una grande influenza in questi esperimenti.

In questo soggetto, i due sperimentatori trovarono un individuo che tagliava volontariamente il velo del sopranaturale, del mistico, del misterioso. Esplora alle sue esperienze, forse con suo danno, tutta quella teatralità che aveva dato gloria agli altri e si presentava nella sua personalità di temperamento squisitamente nervoso, iperistenico e molto intelligente.

Egli stesso spiegava agli sperimentatori i fenomeni delle sue rappresentazioni; ciò che si chiede di lui è quasi sempre togliere un cappello o un porta sigaro per portarlo ad un altro, attaccare una spilla ad una signora, oppure dar da bere a qualcuno, ecc.

Questa esperienze sono fatte, o per contatto diretto, stringendo la mano, o per contatto indiretto, mediante catenelle che collegano i due individui, o senza contatto mettendo dietro a lui, ma no poco a destra, la persona della quale deve indovinare il pensiero.

Nel contatto diretto il Dalton si limita a fissare il cosidetto vocabolario muscolare dell'individuo, che può variare da persona a persona; una volta fissato non c'è più ragione di dubbio. Già nel 1887 il Richet a questo proposito così si esprimeva: « Ogni volta che un'emozione o un'immagine si presenta alla spirito, vi è simultaneamente un cangiamento nella pressione del sangue, nel ritmo del cuore, della respirazione, nella tensione dei vari muscoli, nella secrezione delle ghiandole, nella circolazione periferica dei vari organi. » Già nel 1813 il Chevreul aveva inventato il così detto pendolo registratore dei movimenti muscolari. L'abilità del Dalton consiste nel percepire questi movimenti e nel dare loro la giusta significazione; una data strotta al polso di Dalton gli significa l'assentimento o la negazione, l'approvazione e il biasimo della mossa che egli sta per fare, gli significa, cioè, se egli è nel vero.

E nelle prove per contatto diretto è la pressione della mano che è la sua guida; nelle prove per contatto indiretto sono i movimenti del pugno che le guidano egli indicano la direzione; nelle esperienze senza contatto i movimenti respiratori sono la sua guida, che egli percepisce coll'occhio suo acutissimo, che vede anche quando la persona non gli è proprio a fianco per il suo largo campo visivo, che ascolta col suo finissimo udito. Una quantità di altri piccoli fatti, un mormorio, uno sguardo del paziente, la fisionomia stessa del pubblico sono tutti indizi che la sua attenzione mette a profitto.

Tutte queste questioni si collegano intimamente colla teoria fisiologica dell'incosciente e della doppia personalità, o dello due sfere di coscienza, che solo possono darci una spiegazione plausibile e scientifica di questi fatti, ai quali si riannodano anche i fenomeni ipnotici.

La trasmissione del pensiero, detta telopatia parrebbe che dovesse spiegare questi fenomeni, semprechè che essi avvengano per mezzo di qualche cosa che passa da cervello a cervello, oppure per mezzo di un processo dimmuico, rientrando allora nel grande campo della trasmissione delle forze.

Ma per spiegare questi fenomeni di divinazione del pensiero non è necessario ricorrere a questa audita ipotesi che la scienza ufficiale non ha ancora convalidato.

Non resta perciò, giacchè la frode, che parecchi anni or sono era creduta l'agente unico di questi fenomeni, vista la loro sincerità, si deve scartare, non resta che la spiegazione che siamo andati esponendo, che è verificata dallo sperimento che collima coi fatti psicologici e patologici della vita senza portare alla scienza il peso di nuove e malsicure ipotesi.

E così resta confermato il bello studio che Tamburini faceva su Pickman nel 1890, in cui diceva trattarsi di un individuo nerv

Nella pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,40:

Fu conferita la medaglia d'oro di benemerenza per l'istruzione popolare al Municipio di Genova.

Il dott. Cesaren fu nominato professore ordinario all'Università di Palermo; il senatore Todaro, presidè della Facoltà di medicina all'Università di Roma; il senatore Villari confermato presidente della sezione di filosofia e filologia all'Istituto di studi superiori in Firenze.

Per Santa Barbara.

Roma, 1, ore 21,10. — Stasera, per commemorare Santa Barbara, gli ufficiali del primo reggimento genio tennero un banchetto presieduto dal maggiore Bettoni al *Ristorante Orfeo*. I sott'ufficiali si riunirono alla *Trattoria del Pavetto*. Parecchi brindisi, molta cordialità.

Ebbero pure luogo riunioni di ufficiali e sott'ufficiali d'artiglieria. Anche nelle caserme delle due armi si festeggiò la patrona con un trattamento speciale ai soldati.

Disposizioni sanitarie.

Roma, 1 *(Stefani)*. — Un'ordinanza odierna estende alla presidenza di Madras e del Madagascar le disposizioni delle ordinanze di sanità marittima dell'8 maggio 1897 e 16 luglio 1897.

Notizie agrarie.

Roma, 1 *(Stefani)*. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di novembre.

La stagione in questa decade non fu certo propizia alle coltivazioni, perchè le piogge continue e la sovercha umidità del terreno impedirono i lavori campestri, e, per la violenza del vento, molti alberi furono divelti, e molta parte delle olive fu precocemente abbattuta.

I danni maggiori furono nella Riviera ligure, in Sicilia ed in Sardegna, dove ancora continua l'inondazione ed imperversa il mal tempo. In generale, però, le condizioni delle campagne sono sempre assai buone; in particolare sono abbondanti gli erbaggi, verdeggiano i pascoli, ed i seminati sono rigogliosi. Sarebbe ora utile un periodo di tempo freddo e sereno che permetterebbe di ultimare la raccolta delle olive e degli agrumi, le concimazioni, i dissodamenti, gli scassi ed i rinnovi incominciati nelle decadi passate.

I Principi di Napoli.

Roma, 1 *(Stefani)*. — I Principi di Napoli, arrivati stamane dall'isola di Montecristo, sono partiti nel pomeriggio per Napoli, ossequiati dai ministri e dalle Autorità.

***

Napoli, 1 *(Stefani)*. — I Principi di Napoli sono arrivati alle 16,45, ossequiati dalle Autorità.

Il varo del caccia-torpediniere *Fulmine*.

Ci telegrafano da Genova, 1, ore 20,30:

A Sestri Ponente venne varato felicemente questa mattina dal cantiere Odero il nuovo caccia-torpediniere *Fulmine*. Svilupperà dai 28 ai 30 nodi all'ora ed è il primo costruito in Italia di tale velocità.

La benedizione dei lavori del Sempione.

Brigue, 1 *(Stefani)*. — Oggi vi fu la solenne cerimonia di benedizione dei lavori della galleria del Sempione. La benedizione fu impartita dal vescovo di Sion. Vi assistevano parecchi canonici della Cattedrale di Sion, due direttori della compagnia Jura-Simplon, i rappresentanti del Governo vallese, i minatori e numerosissimo pubblico.

Il vescovo pronunciò un breve discorso, implorando Iddio perchè la grande opera del Sempione si compia senza vittime umane, e contribuisca alla propagazione del Vangelo. Le Autorità e gli invitati visitarono poscia i cantieri.

In memoria di Galvani.

Ci telegrafano da Bologna, 1, ore 23,5:

Stasera, presenti tutte le Autorità, si tenne nella sala degli impiegati civili, a cura del Sotto-comitato dei telegrafisti pella onoranze a Volta, la commemorazione del fisico e fisiologo bolognese Luigi Galvani, ricorrendo il centenario della sua morte. Parlò Vitta a nome del Comitato, presentato da Depanli, ispettore principale dei telegrafi. Pervennero numerose adesioni.

Le dimissioni della Redazione della "Lombardia,,

Ci telefonano da Milano, 4, ore 16,20:

Tutti i redattori della *Lombardia* hanno presentato oggi al loro direttore, che lascia pure il giornale, la loro dimissioni. Domani pubblicheranno una lettera sui giornali milanesi, nella quale si spiegherà il motivo di questa determinazione.

Risultò che la *Lombardia* fu venduta ad un gruppo di moderati milanesi, dei quali farebbe parte qualche spicata personalità politica. Come è noto, attualmente la *Lombardia* fu un giornale di Sinistra, coi si spiegherebbero le dimissioni della Redazione.

A Creta.

La Canea, 4 *(Stefani)*. — Gli ammiragli ricevettero istruzioni dalle Potenze, secondo cui il blocco dell'isola si toglierà cominciando dal 5 dicembre. Tuttavia l'introduzione a Creta di armi e munizioni è proibita.

La nave ammiraglia francese, scortata dalle altre internazionali, si recherà a Milo per imbarcarvi il principe Giorgio e trasportarlo a Suda.

Francesco Giuseppe.

Vienna, 4 *(Stefani)*. — L'imperatore è ritornato stamane da Wallsee.

Contro i carlisti.

Madrid, 4 *(Stefani)*. — Furono arrestati a Bilbao alcuni carlisti, in seguito alla scoperta di un deposito di fucili. Per misura di precauzione colonne di truppa percorrono la provincia di Castellon.

Alla Dieta giapponese.

Yokohama, 4 *(Stefani)*. — Si è aperta la Dieta.

Il messaggio imperiale tratta diverse questioni doganali finanziarie.

La peste al Madagascar.

Parigi, 4 *(Stefani)*. — Il *Temps* scrive che la peste decresce a Tamatave, ma si sono verificati alcuni casi seguiti da morte nei villaggi vicini.

L'impianto in Italia di succursali di Banche estere.

Telegrafano da Roma, 3, al *Commercio*:

« Oggi in alcuni crocchi finanziari alla Borsa discutevasi animatamente, rilevando l'importanza che avrebbe l'ideato impianto in Italia, e segnatamente a Roma ed a Milano, di succursali da parte di una fra i più importanti istituti di credito che vanti la Francia, e cioè del *Crédit Lyonnais*.

« Tale Istituto, qualora si decidesse a tale impianto, farebbe assegnamento sopra un cospicuo lavoro di riporti, nonchè sull'importante movimento dei cambi fra l'Italia e la Francia, che si spera sarà agevolato dopo che il trattato di commercio avrà avuto regolare sanzione da parte dei Corpi legislativi dei due paesi. Oltre ciò, l'Istituto francese potrebbe fare largo assegnamento sui depositi dei capitali del Vaticano e di infiniti stabilimenti clericali poco fiduciosi della Banche italiane e degli investimenti a base di carta-moneta.

« Qualora l'intervento del *Crédit Lyonnais* si avverasse, il commercio e l'industria italiana ne risentirebbero per forza un immediato beneficio, stante il mite interesse dello sconto; il quale seguirebbe a breve distanza il saggio ufficiale della Banca di Francia, che normalmente supera di poco il 2 0/0, sebbene, dopo i recenti aumenti di sconto a Berlino, a Vienna e altrove, la Banca di Francia sia stata costretta, per difendere le sue riserve metalliche, di portarlo ultimamente al 3 0/0.

« Di questo avvenimento probabile si sono avute notizie alla Consulta da parecchi giorni, ove mi si è assicurato che la Banca Ottomana non sarebbe aliena dal portare il suo aiuto dei suoi cospicui capitali allo sviluppo della economia italiana con l'impianto di succursali in Italia, allo scopo di favorire ed aumentare le relazioni commerciali fra l'Italia e le regioni europee ed asiatiche, non esclusa la Bulgaria, ove essa ha uffici e rappresentanze.

« Come si vede, da questi sintomi l'Italia comincia a distruggere la fallace nomea che sopra essa pesava d'insolvenza e di mala fede, e, a quanto mi consta, l'Esposizione nazionale di Torino non ha punto contribuito a questi risultati. »

La vita che si vive

La mia portinaia.

Quando apro gli occhi la mia camera è ancora semibuia, ma il grosso orologio del campanile vicino mi avverte che sono le nove.

Mi volgo verso la finestra e vedo che piove a catinelle.

Sono quattro giorni che abito nella nuova camera e non ho ancora veduto il sole; e si che per esserci più vicino ho preso a pigione un quinto piano, confinante col tetto.

La mia finestra fa la civettuola col tabacchio della grossa campana della chiesa, ed io mi diverto qualche volta ad udire i rintocchi lamentevoli come i sospiri di un innamorato senza speranza.

Come si sta bene quassù a cinquantotto gradini sulla crosta terrestre; come mi sento lontano dai tormenti dei..... creditori.

Poichè, fra gli altri vantaggi che ci procura un quinto piano, c'è per quello inestimabile di salvarci dalle visite sempre sgradite dei creditori; tanto più quando si ha l'accortezza di scegliersi — come faccio io — fra gli obesi o gli asmatici.

Ecco perchè ad un amico, il quale mi chiedeva, meravigliato, perchè sono venuto ad annidarmi ad un quinto piano, ho risposto:

— Perchè non ho trovato una camera ad un piano più alto.

***

Ma ritorniamo al punto di partenza.

Dicevo dunque che sono le nove e che piove a catinelle.

Pazienza, pensai, occuperò queste ore di ozio nel riordinamento della mia piccola biblioteca, che ho portato meco, chiusa in un cassone.

Mi alzo lentamente, e, dopo una toeletta sommaria, incomincio a vuotare il cassone, mettendo alla rinfusa sopra la tavola i libri, i manoscritti e le vecchie stampe.

In quel mentre sento bussare all'uscio. È la portinaia, a cui ho affidato le delicate mansioni di mia governante di camera.

La buona donna entra sbuffando come un mantice sfiatato, tirando dei sospiri accordati come i gemiti d'una vecchia chitarra.

La povera donna guarda sgomentata il disordinato macchio di libri che ho messo sulla tavola, ma io la rassicuro subito, assicurandole che ho serbato a me il compito di mettergli nella scansia.

Tranquillata, essa incomincia il suo lavoro, sempre sbuffando; io continuo il mio, sofiando.

Ad un tratto, nel passare vicino alla tavola, Brigida — così si chiama la mia Pipelet — urta in un fascio di vecchie stampe, le quali cadono sparpagliandosi sul pavimento.

La buona donna si piega penosamente e le raccoglie una per una; ma nell'atto di rimetterle sulla tavola, vede che si ferma fissando stranamente una vecchia litografia.

Il suo viso prende successivamente varie espressioni, il che suscita la mia curiosità.

— Che cosa avete, Brigida?

Brigida appare ora commossa, e si è lasciata cadere sopra una sedia.

Dopo un istante mi guarda con un sorriso nel quale si legge un senso di mestizia, e mi risponde:

— Voi non potete supporre quante memorie mi suscita questa vecchia stampa.

— Veramente..... non potrei indovinarlo.

— Leggete il nome che sta scritto sotto questa figura di ballerina.

— « Eva Ronelli, prima ballerina di sangue francese ». Ebbene? l'avete forse conosciuta voi?

— Oh! molto..... sono io!

— Come! voi, Brigida, siete questa Eva?

— Ciò vi stupisce, capisco; il mio viso è molto cambiato da quel giorno! Quando verrete giù in portieria vi farò vedere il mio piccolo museo di ricordi: le corone, le fotografie, i sonetti. Vedete queste quattro righe stampate sotto la « pianeta? » Furono scritte dal commendatore G.....

— Quello che cammina curvo strascicando i piedi?

— Era uno dei miei ammiratori. Ha fatto delle pazzie per me. Voleva rapirmi. Sua moglie è venuta a farmi una scenata in teatro; il che ha aumentato straordinariamente la mia celebrità. Oh! Abboudavano allora gli amatori dell'arte!

— E poi?

— Poi cadli ammalata; dovetti abbandonare il palcoscenico. Vennero i giorni malinconici. Pietro, che era figlio della mia portinaia, si innamorò di me; ci sposammo.

— E non avete mai più ballato?

— Sì, di tanto in tanto, quando mio marito guagliare! Non vi sarebbe meno amaro di piangere con me colei che ci ha riuniti?

— No, figliuola mia, — riprese il marchese chiudendo gli occhi, — preferisco star solo; vi prego, ritiratevi.....

Laura non osò insistere e uscì in punta di piedi.

XII.

La cerimonia funebre portè dai quattro angoli di Francia e specialmente da Parigi gran folla a Blandecq. Gli amici della marchesa, le sue relazioni mondane, i suoi parenti e quelli del marchese, gli amici politici di questi riempivano la chiesa e la piazzetta del villaggio. Il marchese, pallidissimo, aveva alla sua destra un segretario dell'Ambasciata d'Austria.

Da parte delle signore, le più prossime parenti erano una sorella del signor d'Histal e una delle sue nipoti. Ma, senza dubbio, gli ordini erano stati dati dal marchese a quel riguardo, perchè a Laura non stato riservato il primo posto.

Suo padre e sua madre erano arrivati al mattino: ella non aveva visto che la signora Serfaille e non s'era guari curata di lei. Quando la buona donna era entrata nella camera dove ella aspettava, in compagnia delle altre signore, e che, nella sua solitudine inquieta, le aveva parlato della sua salute, ella s'era voltata quasi senza rispondere per rivolgere la parola ad una delle non anche accorsa presso di lei per la circostanza.

Pubblicamente ella rinnegò sua madre per quanto possibile, lasciando ignorare a quanti la circondavano quali legami la univano a quella donna in lutto, modestamente abbigliata, che, tristissima, se ne stava in disparte e non parlava con alcuno.

Nel cortèo ella aveva visto il visconte di Lanoan.

Dopo la funzione ella dovette risalire nella sua camera; il marchese così aveva voluto; alcuni uomini vennero a salutarla, fra gli altri il visconte. Ella non ebbe nemmeno il pensiero di presentarlo a sua madre. Trovò tuttavia il mezzo di scambiar qualche parola con lui.

— Me lo immaginavo che sareste venuto!.....

— Non v'era permesso dubitarne.

— Se sapeste quanto soffro!

— E se sapeste come comprendo il vostro dolore e come vi compiango!

— Partite oggi?

— Sì..... Quando vi rivedrò?

— Non lo so..... ignoro i progetti di mio padre; credo che rimarremo l'estate qui.

— Allora farò in modo di ritornare.

E si separarono.

Stanislao Di-Ferques venne qualche momento dopo a stringere la mano a Laura. Con lui ella fu più breve; temeva che egli parlasse alle sue amiche che la circondavano della signora Serfaille. Dopo i complimenti di condoglianza, egli le domandò:

— Quando ritornerete a Cergeon?

— Oh! non tanto presto, — rispose ella, — comprenderete bene che non posso lasciare mio padre nei primi tempi del suo dolore.

Dopo di lei, Stanislao andò a salutare la signora Serfaille, e molti degli astanti si domandarono chi era quella persona alla quale nessuno faceva attenzione e cui nessuno conosceva.

La giornata inoltrava, ed ogni ora diminuiva il numero degl'intervenuti; adesso, presso Laura, non rimanevano più che sua madre, la signora di Chamidieu, sua nipote, due amiche della fanciulla venute coi loro padri, la baronessa Reumer e due cugine della marchesa.

Il signor Serfaille apparì sulla soglia della camera; Laura, comprendendo subito che veniva per salutarla prima di partire, s'alzò, gli andò incontro e lo condusse nella camera attigua, che era la sua.

La signora Serfaille li seguì.

— Noi partiamo, — le disse brevemente suo padre. — Vieni tu con noi?

— Io? — rispose Laura con sorpresa, — e perchè?

— Non sarebbe conveniente che cercassi di vedere il marchese d'Histal e gli domandassi se desidera che ti conduca via con me? Perchè, in fine, è sua moglie che t'ha portata qui..... e adesso, non essendoci più lei....

— Ma è una follia un simile idea! — esclamò la fanciulla stupefatta. — A che pensi dunque? Il mio posto è qui, come prima, anzi più di prima, ora che mio padre si trova solo. Guardati bene dal commettere qualche imprudenza..... egli potrebbe credere che volessi riprenderlo!..... e in questo momento sarebbe una crudeltà che lo offenderebbe profondamente.

— Sta bene, — rispose il signor Serfaille, — sarà fatto come tu desideri. Addio!

Sua madre la abbracciò e la baciò.

— Ci darai tue notizie; sarò tanto ansiosa di sapere come avrai sopportato tutte queste commozioni!

— Sì, sì, scriverò — rispose Laura, impaziente.

E, sollecita, rientrò nella camera dove le altre signore la aspettavano. Le parenti della marchesa s'accomiatarono da lei; la baronessa Reumer doveva rimanere sino all'indomani e Laura tentò di trattenere le sue due amiche, Odette di Chantien e Yvonne di Briard.

— Non lasciatemi sola in questo momento! — implorava ella.

— Ma non so se papà vorrà lasciarmi, perchè con chi ripartiremo? — disse Odette.

— E poi — obbiettò Yvonne — che dirà il signor d'Histal?

— Ma, — riposo Laura altera, — non sono libera d'invitar chi voglio a rimaner con me?

Le cose s'aggiustarono; quelle signorine consultarono i loro padri e ottennero di rimanere sino all'indomani, ritornando poi a Parigi coi barone e la baronessa Reumer che s'incaricavano di accompagnarle.

DALLE CITTÀ ITALIANE

La Società per gli studi sulla malaria.

ROMA, 3. — Stamane si tenne un'adunanza della Società degli studi sulla malaria. Franchetti, nella sua qualità di cassiere, ha esposto la necessità che con larghi mezzi si venga in soccorso dell'enorme numero di ammalati.

Celli fece la relazione scientifica, accennando alle esperienze le quali proverebbero che la malaria viene veramente diffusa da una specie di zanzara della palude.

Il delegato Santoro. Per le vittime del lago di Como.

COMO, 3. — Il delegato Santoro fu trasferto a Grosseto, dal Tribunale della qual città fu tosto fu condannato a 15 anni di carcere pel noti fatti.

Il processo contro il Gautero verrà rifatto essendo stato condannato in contumacia.

— Fu aperta una sottoscrizione a favore della famiglio degli annegati di ieri: la cittadinanza rispose volenterosa all'appello della carità. Finora si sono raccolte oltre 900 lire. Gli ufficiali del 48° fanteria inviarono lire 100, associandosi coi sensi del più profondo cordoglio per tanta sciagura.

Finora non furono ripescati i cadaveri dei muratori annegati.

Un battesimo in bicicletta a Rome.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,20:

Una strana e allegra corsa passava stamane per il corso Vittorio Emanuele. Precedeva un ciclista, montato su una grande fascia a tracolla, da grande funzionario del Touring-Club, e di una cursetta che asonava per attenere il passo libero ad una comitiva formata da un brillante stato maggiore di dodici bicicletto che seguivano di buon passo il capo. L'ultimo ciclista guidava, oltre la propria, anche un'altra bicicletta, ornata di nastri e di fiori, sulla quale era posto un artistico cuscino coperto di veli. Una bella creaturina era adagiata sul cuscino. Infine parecchie carrozze seguivano i ciclisti.

Si trattava di un corteo che si recava a San Pietro a portare al fonte battesimale caro ai romani un neonato.

Il *Montevideo*.

Abbiamo da Genova, 4:

Sull'investimento del *Montevideo*, avvenuto, come vi telegrafai, ieri sera, presso l'isola di Lobos, si hanno in data di stanotte questi nuovi particolari:

Appena investito, in posizione molto pericolosa, accorsero i rimorchiatori, ma ogni tentativo fatto per liberarlo fu inutile.

Il *Montevideo* non aveva passeggeri a bordo. Nessuna disgrazia alle persone dell'equipaggio, metà dello quali sbarcarono.

L'altra metà restò a bordo per le operazioni di scarico.

DALLE PROVINCIE

CUNEO.

4 dicembre. (Pom). — **Importante arresto.** — Dalle guardie di finanza in territorio di Entraque venne arrestato un individuo, che si qualificò per certo Oppido Raffaele, da Potenza, sprovvisto di carte ed in possesso di una discreta somma di denaro. Consegnato ai reali carabinieri, venne identificato per certo Serra Michele, da Ribera in Vallarsa, colpito da mandato di cattura per ferimento seguito da morte. Dopo aver scontata la pena cui sarà condannato dal pretore di Valdieri, per aver data falsa generalità, verrà tradotto nanti le competenti Autorità giudiziarie, per rispondere del reato ascrittogli.

Bruciato vivo. — In Val d'Inferno, su quel di Garessio, il bambino Giulio Secondo, lasciato incustodito nella propria abitazione, rimanendo avvicinato al focolare, venne investito dalle fiamme. Sopraggiunsero i genitori, ma, pur troppo, il poverino aveva già riportato gravi ustioni, per le quali cessava di vivere poco dopo.

4 dicembre. (Pine). — **Elezioni commerciali.** — Scarsissime è stato il numero degl'accorrenti alle urne. Alle 14 l'ufficio provvisorio diventò definitivo. Non è dato di conoscere un qualsiasi esito delle votazioni seguite dei diversi e numerosi mandamenti.

VERCELLI.

4 dicembre. (Ezz). — **Il nuovo parroco di Sant'Agnese.** — Nel pomeriggio d'oggi fece il suo solenne ingresso il reverendo don Carlo Salamano, nuovo parroco di Sant'Agnese. L'attendevano sulle strade di Milano quella popolo, Confraternite e gli ospitali del Ricovero di mendicità.

Molti balconi erano parecchi a festa.

Faceva servizio durante la cerimonia dell'ingresso e durante la processione la banda dell'Ospizio.

Lavori degli uffici comunali durante il mese di dicembre

6 — *Pensionati governativi.* — Rilasciare in carta libera i certificati di esistenza in vita pei pensionati con assegni non eccedenti le L. 500.

15 — *Pensionati governativi.* — Rilasciare i certificati di esistenza in vita per gli assegni eccedenti le L. 500. Questi certificati sono soggetti alla tassa di bollo da L. 0 60.

15 — *Confraternite.* — Comunicare all'Intendenza della Provincia le variazioni avvenute nell'anno patrimoniale (art. 5. R. D. 12 gennaio 1890, n. 6594, serie 3ª).

15 — *Sussidiati dagli Istituti di beneficenza.* — Richiedere l'elenco dei sussidiati per la revisione delle liste elettorali (art. 25, legge politica).

15 — *Liste elettorali politiche, amministrative e commerciali.* — Pubblicare il manifesto per invitare i cittadini a domandare l'iscrizione nelle liste (art. 28 legge comunale e 17 legge politica).

15 — *Tiro a segno.* — Entro il 15 dicembre richiamare per le indebite iscrizioni nel ruolo.

31 — *Imposte.* — Col giorno d'oggi scade l'ultima rata d'imposta. Arrivare quindi per tempo il pubblico.

20 — *Dazio consumo.* — Pagamento del canone di abbonamento del mese di dicembre.

21 — *Pensionati governativi.* — Rilasciare i certificati d'esistenza in vita per gli assegni da L. 500 01 a L. 1000. Detti certificati sono soggetti alla tassa di bollo da L. 0 60.

31 — *Esercizio finanziario.* — Col 31 dicembre si chiude l'esercizio finanziario (art. 310, regolamento 6 luglio 1890, n. 7000).

Durante il mese ed in epoche non precisate.

Giurati — Lista. — Trasmettere la lista dei giurati colla relazione di seguita pubblicazione per dieci giorni alla Cancelleria del Tribunale.

Stato civile — Registri pel 1900. — Se ancora non pervenuto all'ufficio colla indicazione prescritta, sollecitarne la spedizione.

Leva militare — Elenco preparatorio. — Preparare l'elenco preparatorio dei giovani che nell'anno 1899 compiono il diciottesimo anno d'età ricorrendo ai registi dello stato civile, d'anagrafe, ecc. (garagrafo 2° del regolamento 2 luglio 1890 sul reclutamento dell'esercito).

Matrimonio. — Denunziare all'ufficio del registro le variazioni occorse nel *reddito imponibile* dei Comuni ed Opere pie.

Strade comunali obbligatorie. — Pubblicare per quindici giorni il ruolo delle prestazioni d'opera approvato dal Consiglio (art. 4, legge 30 agosto 1868 ed articoli 14 e 15, regolamento 10 aprile 1874).

Catasto — Comuni del compartimento Ligure-Piemontese. — Sono tuttora in vigore le antiche disposizioni per la conservazione del catasto. Inviare quindi con manifesto gli interessati a domandare in tempo utile le colture. Per gli altri Comuni dal 15 agosto 1897 è applicabile il testo unico 4 luglio 1897 e regolamento pari data, numero 276-Ter.

Quadrupedi — Revisione. — Invitare il pubblico a denunziare i mutamenti nei cavalli e muli per vendita, acquisto, morte, nascita, ecc.

Leggi e decreti pubblicati dal Governo. — Spedire alla Prefettura l'elenco delle leggi e decreti pubblicati nel mese antecedente.

Stato civile — Statistica. — Trasmettere alla Prefettura le schede modello *A, B, C*, ed in caso di morte di vedovo, vedova o nascita di figlio di genitori ignoti, *una scheda sul suo sesso*, il modello *D*, al pretore.

Decreti pubblici. — Trasmettere alla Questura le licenze dei pubblici esercenti per la rinnovazione, accompagnate dalle marche da bollo da L. 0,60 (colore violaceo) o corrispondente vaglia intestato al ricevitore del registro.

Segretario — Diritti di segreteria. — L'esazione dei diritti di segreteria è fatta a cura del segretario comunale, il quale, *alla fine di ciascun mese*, deve versare il prodotto nella cassa comunale (art. 37, regolamento comunale 10 giugno 1889, n. 6107).

(Dalla *Rivista Amministrativa*).

REATI E PENE

Le furie dell'amante.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Cuneo, 4 dicembre.

(Presid.) — Carelli Santino, di Caprauna, era innamoratissimo della sua compaesana Ruaro Felicina, di anni 21 circa, e voleva farla sua sposa a tutti i costi. Ella non voleva saperne, dicendogli con calma di non essere intenzionata di maritarsi, ma lui di puoro alla carica; alle sue insistenze, persistenti rifiuti fino da indurlo a scrivere una letterina piena di minacce.

La sera del 24 agosto 1897 la Ruaro se ne stava vicino al focolare di casa sua in compagnia dei propri genitori e della sorella, quando la porta si spalancò improvvisamente ed un uomo presentossi sulla soglia, le sparò addosso un colpo di rivoltella, ferendola alla spalla destra. La Ruaro, sbalordita, inciampò, ma un secondo colpo le vien sparato, che per fortuna non la ferisce. Poi l'aggressore fugge.

Non dubbio sull'autore del delitto; la Ruaro lo riconosce nel Carelli che da quella sera non si fa più vivo. La Ruaro guarì della ferita prodottale in una ventina di giorni, ed il feritore, sempre uccel di bosco, venne condannato in contumacia alla pena dei lavori forzati a vita.

Dopo dieci anni di vita randagia, il Carelli venne arrestato il 25 aprile del corrente anno a Lussemburgo; e, consegnato alla nostra bersaglieresca Arma, venne tradotto nelle nostre Carte d'Assise, per rispondere di mancato omicidio.

Ieri e l'altro ebbe luogo il dibattimento. Numerosi testi chiamati, benchè molti, stante il lungo lasso di tempo, non si ricordassero bene delle loro deposizioni fatte undici anni fa; per cui più volte il presidente dovette richiamarli; tutti però concordarono nel ritenere il Carelli autore del ferimento della Ruaro.

Ieri sera tardi i giurati resero il loro verdetto. Ritennero l'imputato colpevole di mancato omicidio premeditato, ammettendo le circostanze attenuanti e la Corte lo condannava pertanto alla pena della reclusione per anni dicinto e venti giorni, dedotendo mesi sei per le amnistie del 1893 e 1896 ed accessori di legge.

E con questa grave sentenza si è sperta la quindicina della nostra Corte d'Assise.

Presidente: Storchi; P. M.: Peyrani; difensore: avv. Armand (officioso); cancelliere: Sara.

Arti e Scienze

Rembrandt al teatro.

Il grande genio olandese ha avuto quest'anno la sua apotosi.

Mentre, in occasione delle feste per la regina Guglielmina, 160 tele di Rembrandt venivano riunite ed esposte ad Amsterdam, a Parigi si inaugurava il Nouveau-Théâtre con il dramma che i signori Jean e Dumur hanno scritto per glorificare colui che venne detto « il vero re dell'Olanda ».

Questo dramma, che è stato eziandio pubblicato in un volume delle edizioni del *Mercure de France*, dà l'impressione di un'opera d'arte scritta con una forma assai bella, certamente molto sincera e molto elevata, ma poco scenica.

Tutta la prima parte de l'opera non è che un vasto affresco. In una serie di quadri rapidi, ci si presenta a grandi tratti la vita di Rembrandt.

E' dapprima la sua giovinezza a Leyda, presso il padre, il mugnaio Van Ryn, che si oppone, con tutta la famiglia, al progetto del figlio, che vorrebbe abbandonare la sua città natale per recarsi ad Amsterdam, come so lo consiglia Hendrik, il mercante di quadri.

Quest'ultimo finisce tuttavia per vincere la resistenze della famiglia Van Ryn, ed assistiamo alla partenza per la gloria, all'arrivo ad Amsterdam sotto la scorta di mercanti ricchi, quei mercenti per mezzo dei quali si edifica la rinomanza del giovane pittore e per i quali si consumerà pure la sua rovina.

Rembrandt, inebbriato fin dai primi passi, conosce appena la lotta; il trionfo viene ed è tosto l'amore che entra nel cuore dell'artista, è il suo matrimonio con Saskia, quadro pieno di allegria e di fantasia, alla maniera di Shakespeare, e finalmente la gloria del maestro al suo apogeo, al momento della *Ronde civique*.

In mezzo a pittori, a borghesi ed a mercanti di quadri, noi ventiamo Rembrandt cesellare la caratteristica della sua arte, il suo amore appassionato per la luce, la sua concezione artistica dell'umanità, la sua visione degli uomini e delle cose che egli seppe tradurre in tanti immortali capolavori. Ed è così che noi vediamo il maestro comporre e ricostituire dinanzi a noi la *Lezione di anatomia del dottor Tulp* e la *Ronda civica*.

Il dramma vero, l'azione esistono soltanto allorchè comincia la vita miserabile di Rembrandt.

Il gusto immoderato della folla si è stornato dal suo genio per acclamare le opere mediocri di Van der Helst. E, d'altronde, il genio è forse un peccato, come dice amministrativamente il vecchio Manasseh. Ed ecco per il grande artista, dopo le ore di gloria e di felicità, i giorni tristi di lutto e di miseria.

E la morte della bella e commovente Saskia, morta quasi tragica, giacchè essa è resa più terribile dalle torture della gelosia che l'agonizzante prova per la bella e misteriosa Hendrikje, colei che ama Rembrandt come un dio e la cui tenerezza assoluta riconforterà e sosterrà il vecchio maestro.

Poi ecco Rembrandt rovinato dalle sue prodigalità e dichiarato insolvibile. E' allora la pubblica vendita dei suoi mobili, dei suoi oggetti d'arte ed anche delle sue opere.

Le tele che ornano un tempo dipintato a prezzo d'oro non trovano compratori. La celebre *Deposizione dalla Croce* si vende per qualche fiorino.

Il grand'uomo, invecchiato, nauseato a questo abbominevole incanto. Il calice è già quasi ricolmo, eppure vi si aggiunge l'insulto.

Allora egli apostrofa violentemente il popolo rimproverandogli il suo trovimento e la sua stupida crudeltà. Che sono divenuti tutti quegli artisti amatirevoli che furono la gloria dell'Olanda?

Frans Hals, l'opera del quale stupirà il mondo, deve vivere a carico del Comune.

Pieter di Hooge è lacchè. E van der Meer o Delft, cercatore delle ore bionde, sono entrambi miserabili.

« Repubblicani, uomini liberi, e voi la gloria di avere innalzato sopra il Calvario la croce sulla quale agonizza la bellezza! »

Tutta questa apostrofe è potentissima e produce una grande impressione.

Ed ecco ora un quadro di una assoluta bellezza.

E' alla fine di una giornata d'inverno, presso un canale, nella campagna di Leyda, coperta di neve. In questo paesaggio melanconico, Ruysdael, in età di appena quarant'anni, ma spossato, rovinato, sofferente, incontra Rembrandt.

I due maestri non si conoscono, ma sorprendonsi nella contemplazione comune delle cose della natura, meravigliati del candore abbagliante della terra e dello scintillio delle acque; discutono sulla distribuzione della luce nel quadro che si offre dinanzi ai loro occhi.

— Ma voi siete pittore? — dice Rembrandt.

— Sì. Anche voi? — risponde Ruysdael.

I due artisti geniali palesano allora il loro nome e si abbracciano con un lungo amplesso.

Poi Ruysdael si incammina di nuovo tristamente e pensosamente verso Harlem, dove l'esizio ricovererà i suoi ultimi giorni.

Finalmente ecco la morte di Rembrandt. Il vegliardo si sforza ancora di dipingere; ma i suoi occhi, che agli empiva di sole e di luce, si sono logorati: agli si sente cieco e la morte elemento viene a strapparlo alla sua ultima miseria.

San Bernardi al Regio. — Abbiamo

già annunciato che la celebre attrice francese fa una *tournée* in Italia con la sua *troupe*.

Ora si annuncia che a Torino darà una sola rappresentazione della *Dame aux Camélias* al Teatro Regio, la sera del 12 corrente.

Barba Mosè Io. — Questa sera l'ottima Compagnia comica goldoniana di E. Gallina rappresenterà al Gerbino la nuovissima commedia di I. G. Nota: *Barba Mosolo* (zio Girolamo) che ha avuto testè felicissimo esito in altra città. Auguri alla Compagnia veneziana ed all'autore.

Teatro Vittorio Emanuele. — Stasera avrà luogo una seconda rappresentazione dell'opera: *Un ballo in maschera*, col tenore signor Villalta Giuseppe. Farà seguito il ballo *Messalina*.

Domani, martedì, avrà luogo la serata d'onore del tenore signor Achille Matassini coll'opera *Bohème*.

Teatro Alfieri. — Si annuncia per stasera e domani sera le due ultime rappresentazioni dell'atleta americano miss Blue. Quanto prima, poi, si darà la pantomima: *Una festa nel Celeste impero*.

Altre tre serate di Pickman. — Anche iersera come l'altra sera Pickman destò un vivissimo interesse in un pubblico numerosissimo con i suoi esperimenti di attrazione, di repulsione e di suggestione al teatro Scribe. In vista di questo successo, cedendo alle istanze di molti, Pickman darà altre tre serate, allo stesso teatro, martedì 6, mercoledì 7 e giovedì 8 corrente.

Nei ginnasi di Torino. — Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,10:

Il professore Sesto Fiasini, del Ginnasio Gioberti di Torino, è trasferito al Ginnasio Balbo.

CRONACA

Il telefono della " Stampa ,, porta il n. 1138

Il pagamento delle cedole.

Ministero del Tesoro.

Si rende noto che il Ministero del tesoro ha disposto che col giorno 12 (dodici) del corrente mese abbia principio in tutte le provincee del Regno il pagamento della cedola della Rendita Consolidate 5 0/0 lordo e 4 0/0 netto al portatore o mista di scadenza 1° gennaio 1899.

Roma, addì 1° dicembre 1898.

I primi risultati delle elezioni commerciali.

Le elezioni commerciali sono state contrassegnate in quest'anno da un notevole risveglio del Corpo elettorale in confronto delle elezioni precedenti.

Prendendo, ad esempio, le elezioni ultime — cioè quelle del 1896 — gli elettori votanti furono allora in Torino 753 su 4538 inscritti. In quest'anno invece i votanti furono 1377 su 5159 inscritti.

Gli uffici elettorali erano 5 ed erano rispettivamente presieduti dai pretori signori avvocato Paoletti, avv. Caccia, avv. Bruni, avvocato Colonnitti, avv. Messea.

Gli uffici 1° e 2° si costituirono verso le 10, gli altri si costituirono più tardi.

Fra le numerose schede distribuite in Torino ve ne era pure una propugnante l'elezione protesta di don Davide Albertario, Luigi De Andreis, Carlo Romussi e Filippo Turati.

***

Ecco i primi risultati conosciuti:

A Torino.

	SEZIONI				
	1ª	2ª	3ª	4ª	5ª
Bocca avv. Ferdinando	173	230	228	151	120
Rognone cav. Carlo	193	244	208	189	160
Corinaldi cav. Cesare	170	226	224	169	128
Lacarni comm. Giuseppe	150	210	225	171	119
Lemmann Ermanno	180	210	207	150	110
Parodi cav. Eugenio	140	182	194	101	110
Sacerdote Leone	91	149	145	85	98
Giorgis Camillo	121	181	165	122	97
Meille cav. Paolo	106	81	157	100	81
Tivoli Federico	70	115	122	70	74
Trombetta Carlo	—	100	109	68	85
Morlando Angelo	92	118	103	96	94
Pallosio Pietro	54	71	79	58	45
Tedeschi Giacobbe	37	52	58	30	35
Visconti cav. Angelo	50	68	69	42	30
Casana barone Ernesto	—	42	—	35	24
Alcuto cav. Antonio	—	51	—	40	23
Rizzetti Spirito	—	38	—	38	17
Aymonino cav. Alessandro	—	68	60	58	32
Drandreis	—	20	—	—	14
Romussi	—	18	—	—	10
Turati	—	35	—	—	18

Brayda. A nome del Circolo gli offrì intanto un bellissimo *quadro ricordo*, lavoro dell'egregio socio professor Grassini.

L'ing. *Broglia* s'alzò a sua volta a ringraziare, e disse che il merito principale di queste gite è dovuto all'egregio prof. Bonardi, altro socio dell'Unione, il quale, con una conferenza intitolata appunto: *Alla scoperta del Piemonte*, e con continua propaganda si occupò perchè l'idea della *gite artistiche* fosse portata a compimento.

Il prof. *Bonardi*, con arguzia gentile, disse all'ingegnere Broglia ed all'Unione un mondo di cortesie.

E ciò con dirsi della brillante improvvisazione dell'onorevole avv. *Chiapperoni* i soci escursionisti sono abituati ai discorsi pieni di *humor*, nei quali l'on. Chiapperoni suole alternare queste — ahi troppo rare! — simpatiche risalone.

Felicissimo fu pure il simpatico poeta *Orsitto Valsangiale*, che lesse alcuni sonetti piemontesi, come li sa fare lui. Parlò in ultimo il sig. *Costa*, vivamente acclamato.

Dopo ciò al levarono le mense e la festa ebbe un lieto epilogo nelle sale del Circolo *Esperia*, per invito del cav. Lupo, presidente di detto Circolo, che si trova pure fra i soci dell'Unione.

Il pranzo, assai bene, fu scritto dal proprietario del *Ristorante Superbrina*. E, dopo ciò, non ci resta che augurarci che la gita artistica dell'Unione escursionisti vadasi prendendo, negli anni venturi, un sempre più largo svolgimento e riesenno veramente a svelare ai vicini ed ai lontani le bellezze artistiche purtroppo dimenticate e trascurate di questo nostro Piemonte.

RISVEGLIO ECONOMICO

Un'altra Società elettrotecnica.

In uno degli scorsi numeri, a proposito di varie Società industriali, abbiamo segnalato con vivo compiacimento il risveglio economico della nostra città, la quale nell'industria specialmente deve ricercare il suo avvenire. Completiamo ora la serie delle nuove grandi Società coll'annunziare la costituzione della Società Elettrotecnica Italiana, capitale di lire 2,500,000, allo scopo di applicarsi alla costruzione di macchinario e materiale elettrico per impianti di illuminazione, trasporti di forza a distanza mediante correnti continue ed alternate, materiale per trazione elettrica, ferrovie a trawie, motori elettrici per l'applicazione a qualsiasi macchina, come pure all'esercizio di impianti elettrici.

Per ciò la Società si è assicurata la cooperazione degli ingegneri Ettore Morelli, Giovanni Franco e Paolo Bonamico, i quali cedettero alla Società il loro Stabilimento elettrotecnico e vennero nominati amministratori delegati.

L'iniziativa della Banca Kuster e C. e degli ingegneri suddetti ha trovato un largo appoggio nel ceto bancario ed industriale della nostra città.

Fra i maggiori azionisti, oltre alle suddette due Ditte, ci piace citare i signori:

Comm. Federico Dumontel — Cav. Augusto Bosio — Augusto Abegg — V. Bass e C.ia — Michele Franco — Gustavo Morelli — Sormani e Dealex — Fratelli Ceriana — Cav. Vittorio Giaccone — Giovanni Maffei — Cav. Francesco Martiny — Jules Blanc — Teodoro Koelliker — Succ. di Treves Anau e C.ia.

Il Consiglio d'amministrazione venne composto dai signori:

Comm. Federico Dumontel, presidente — Rodolfo Bass — Ing. Paolo Bonamico — Ingegnere Giovanni Franco — Cav. avv. Alberto Geodilla — Antonio Kuster, *junior* — Ing. Ettore Morelli

Ed il Collegio sindacale dai signori:

Gustavo Dealex — Teodoro Koelliker — Ernesto Sandri.

Noi auguriamo a questa ed alle altre nuove Società un prospero avvenire ed riflesso che l'incremento dell'industria privata è il precipuo fattore dell'increment della pubblica ricchezza.

Arrivi e partenze. — Giunse da Roma l'on. Biscaretti.

Per la capitale partirono i deputati Di Rovasenda, Ceriana-Mayneri, Nofri, Donadio e Tarozzi.

Ritornò da Savigliano e ripartì per Roma la Commissione parlamentare inquirente sull'ultima elezione del Collegio di Savigliano.

Santa Barbara. — Ieri le armi d'artiglieria e genio hanno festeggiato la ricorrenza di Santa Barbara.

Alla festa, in seno della 1ª Compagnia, intervennero il colonnello direttore dell'Arsenale ed i signori ufficiali della Compagnia. Alle frutta furono fatti brindisi dal soldato *Buratti*, dal furiere maggiore *Mascarotti* e dal colonnello *Soltier*.

Grandissima allegria e cordialità regnò fra quei bravi soldati, assai lusingati per questo speciale riguardo dei loro ufficiali.

Distribuzione di contropremi. — La festa dei contropremi ai figli dei soci dell'*Esercito*, che ebbe luogo ieri nella sala Vincenzo Troya, riuscì anche in quest'anno simpaticissima.

Vi intervenne, primo fra gli invitati, S. A. R. il Duca di Genova, il quale occupava il posto d'onore nel fondo della sala, ove campeggiava un busto del Re attorniato da un trofeo di bandiere.

Ai lati del Duca sedevano il prefetto marchese Guiccioli e l'assessore generale Galleani in rappresentanza del sindaco ed altri cospicui personaggi.

Il resto dell'aula era popolato da una fitta e gaia folla di bimbi e da numerose signore.

Dopo una marcia militare eseguita egregiamente dalla bravo orchestrina dei mandolinisti della Società, sotto la diretta dal maestro Liprandi, ed un breve discorso del presidente cav. uff. Marcellino Arnaudo, incominciò lo sfilamento dei premiandi, interrotto da altri pezzi musicali e dalla recitazione di scelti dialoghi e poesie dette dalle bambine sorelle Coffano, Plumatti Maria, Dogno Marta e dai bimbi Gay Renzo e Sciolli Ernesto, ai quali vennero fatte speciali feste d'applausi.

Verso le ore 16 la cerimonia aveva termine, e S. A. R. dopo essersi vivamente rallegrato coi soci dell'*Esercito*, ed esternato il suo vivo compiacimento per l'azione morale e materiale che la Società irradia sui suoi membri, lasciava la sala salutato dalla Marcia Reale, accompagnato dal cav. Arnaudo, dal prefetto, dal generale Galleani, dal colonnello Rosano e da altri parecchi personaggi presenti.

Il banchetto di un industriale premiato. — Il signor Resegotti Lorenzo di Carlo, battoniere-ganzie e pompista, da non confondersi con l'omonimo suo cugino, figlio di Giuseppe, esercente l'istessa industria, ha conseguito all'Esposizione due medaglie d'oro, una speciale, istituita dall'Unione fra battonieri e ganzieri di Torino, l'altra dalla Giuria dell'Esposizione, entrambe come segno d'onore per l'importanza della sua mostra.

Lieto di questa duplice meritata onorificenza, il signor Resegotti ha voluto unire ieri attorno a sè a famigliare banchetto, oltre la famiglia, i rappresentanti dell'Unione battonieri e ganzieri, i suoi collaboratori dell'officina e alcuni giornalisti.

Il simposio, rallegrato anche dalla presenza della signora Resegotti, ha avuto luogo all'*Albergo Fieramosca*, ed è riuscito, come era nella mente dell'antitrione, famigliare e lieto.

Alle frutta il *Resegotti*, letta l'adesione dell'ingegnere Bacciagaluppi, spedisse cordiali ringraziamenti agli intervenuti, cui fecero eco i brindisi cordiali del signor *Gandolfo*, del signor *Resegotti Lorenzo di Giuseppe*, del signor *Rana Giuseppe* e del signor *Carlo Ravelli*, tutti applauditi, cordiali il festeggiato divenne, a sua volta, festeggiato.

Un banchetto di ex-marinari. — La Società di mutuo soccorso inalberi congedati dalla regia marina festeggiava ieri Santa Barbara con un cordiale banchetto all'*Albergo della Zecca*, in via Roma.

Oltre a 40 erano i commensali, e si notavano fra gli intervenuti parecchie gentili signore.

Il banchetto, servito con impegno dal signor Achille Grugnetti, trascorse fra la più schietta allegria.

Alle frutta non ci furono nè brindisi, nè discorsi, ma soltanto un affettuoso saluto dell'egregio presidente signor Soubeyran, il quale ringraziò gli amici e consoci intervenuti alla lieta adunanza, augurandosi di rivederli tutti ad una futura festa. (*Applausi ed evviva!*)

Aderirono con lettera al banchetto il vice-ammiraglio Lovera di Maria, il signor Vittorio Alfieri di Ricaldone, i dottori Chiesa e Grassi, il signor Valentini ed altri.

Bravi gli ex-marinai!

Il banchetto della Società «Esperia». — Iersera, nei loro eleganti *chalet* di oltre Po, i cantieri della Società *Esperia* si radunarono a banchetto per festeggiare contemporaneamente la cresc di commendatore data al loro socio onorario G. B. Diatto e la chiusura della stagione nautica del 1898.

La riunione, a cui presero parte tra i sessanta commensali anche numerose signore e signorine, mantenne quel carattere di cordiale e famigliare allegria che imprenta sempre le feste dei nostri simpatici canottieri torinesi.

Allo scampanio fecero brindisi il signor *Ceresetti*, il prof. *Rostan*, che ricordò con elegante parola le prime modeste origini dell'Esperia e la efficace quan o modesta opera che vi prestò il Diatto; il signor *Cesbroni*, che enumerò i fasti gloriosi dei cantieri dell'« Esperia »; il signor *Marini*, che portò alla riunione il saluto della stampa siciliana.

Ai vari ordini rispose il comm. *Diatto*, ringraziando della dimostrazione datagli, e parlando del lavoro intelligente e assiduo dei compagni che chbe nel Comitato esecutivo dell'Esposizione.

Sparecchiate le mense, cominciarono le danze, e dalla buona volontà, dalla forza, anzi, con cui furono iniziate, è facile arguire che durarono animate almeno due alle ore piccine di questa mane.

80 lire di obiatori per la festa del lavoro. — Totale lista precedente L. 4823 — Montalto comm. dottor G., 10 — Bolla cav. Giovanni, 60 — Caffarel e Prochet e C., 5 — Barbaroux padre e figlio, 20 — Bellomi Gaspare, 25 — Tesauri Giovanni e figlio, 5 — Tipografia Fratelli Bolla, 25 — Giacomo Da Loca, 10 — Assone e Mortetti, 10 — Freund, Haller e C., 100 — H. Della Rocca, 5 — Società Cristofero Colombo, 10 — Società Premotrice Industria Nazionale, 100 — G. B. Ceratti e F., 5 — Lavatelli Gaudenzio, 2 — Berala Pietro, 10 — Impresa Bella, 10 — G. Monti, 5 — Gianetti Giuseppe, 5 — Giovanni Peinetti, 25 — Credito Fondiario San Paolo, 500 — Marchese avvocato Prospero Calani, 50 — Martelli cav. Alessandro, 5 — G. e F. fratelli Cora, 50 — G. B. Marty, 10 — Francesco Sala, 5 — Giovanni Franchino, 10 — Paolo Mazzucchelli e C., 5 — Collino e C., 5 — Emilio Sperati, 25 — Gamera Antonio, 10 — Pettiti Marzini, 5 — Donna cav. Giovanni, 50 — Demichelis comm. Gius., 25 — Leone Bonquet, 10 — Comitato esecutivo (2ª oblaz.), 1000 — Società Unione artisti e industriali, 20 — Cav. Salvatore Saverenio, 5 — Senatore Severino Casana, 100 — Avv. Curaglia Enrico, 25 — Prefetto marchese Guicciali, 50 — Conte Biscaretti, 50 — Bollito e C., 10 — Berala Pietro (2ª obl.), 10. — Totale generale L. 5830.

Ladri. — Ignoti entrarono, mediante scasso, nella casa del possidente Vigitello Gioachino, in via Somis, N. 12, e da una cassetta, che pure scassinarono, rubarono sei cedole nominative della rendita di L. 30 e tre della rendita di L. 60. Tre di queste cedole vennero consegnate stamane, verso le 7,30, in via Cavour, da un individuo ad un ragazzo dell'Istituto dei ciechi, il quale si affrettò a recapitarle all'abitazione del proprietario.

— Forzie Angela, abitante in via Melchior Gioia, N. 9, mentre ieri si trovava in piazza Castello venne borseggiata del portamonete contenente L. 35.

La storia di due malfrancelli. — Ieri sera, verso le 21 1/4, un signore avvertì le guardie municipali della sezione V, in corso del Valentino, che in un alloggio al 5° piano di via Madama Cristina, n. 63, si dovevano essere i ladri, perchè si vedeva dalla strada passare un lume da una ad altra camera, mentre si sapeva dai vicini che l'alloggio doveva essere disabitato per la morte del cav. Rayneri, avvenuta una quindicina di giorni fa, e gli eredi abitano in corso Vittorio Emanuele.

Appena queste notizie, il maresciallo della sezione con alcuni suoi dipendenti si recò sollecitamente sul posto, dove trovò l'alloggio assediato dagli inquilini della stessa casa e, avute ancora altre informazioni dalla fantesca del defunto cav. Rayneri, che è la sola che abiti nell'alloggio, gli agenti penetrarono nella casa e riuscirono ad arrestare un giovinotto che si era nascosto in un..... gabinetto di uso molto comune. Nell'alloggio non vi erano altri ladri, ma gli inquilini riferirono di aver visto un ragazzino uscire di là e calare ai piani superiori.

Qualcuno aggiunse di aver conosciuto quel ragazzo per il fratello minore dello stesso arrestato, i cui genitori abitano al 5° piano della stessa scala. Intanto era pure giunto sul sito il cav. Giola con parecchi dei suoi agenti, ed il ragazzino indiziato fu pesa altre arrestato nella sua abitazione e condotto in prigione col fratello maggiore arrestato nel cesso dalle guardie civiche.

I due arrestati sono Cumberi Ettore, d'anni 15, e Reno, d'anni 10, il primo fa il meccanico orbo, l'altro va a scuola.

Al momento dell'arresto i loro genitori non erano a casa.

I due bricconcelli penetrarono nell'alloggio del fu cav. Rayneri con una chiave vera che erano riusciti a rubare l'altro giorno sopra un tavolo nell'anticamera dell'alloggio stesso.

Un principio d'incendio. — Stamane, poco prima delle 9, fu avvertito un principio d'incendio in una rimessa di casa in regione Bernezzo, borgata Vernea. Sono andati sul posto le guardie rurali della stazione locale, con la pompa ed i pompieri da Torino.

Pianta non si hanno altre notizie.

Lo avviamento d'un «tender». — Verso le 14,40 di ieri, sul corso Dante, di fronte all'Asilo Notturno, mentre una locomotiva ferroviaria della Rete Mediterranea manovrava sopra quel binario, il *tender* della macchina uscì dalle rotaie, e si vollerà

NECROLOGIO.

E' morto ieri nella nostra città il signor **Pietro Grimoni**, nesso di carità gentile, industriale di rara integrità. Al genero, prof. Domenico Lanza, amico nostro, ed alla famiglia, sentite condoglianze.

Chivasso. — Ieri sera ebbero luogo i funerali della signora contessa Bianchi Bianca, consorte ad un egregio ufficiale del nostro presidio, e deceduta in seguito ad atrocissima malattia, fra il compianto generale. Numerosa il concorso. La bara era letteralmente coperta di fiori seguita da ben due vetture cariche di corone. La salma, dopo le esequie, venne portata alla stazione ferroviaria per essere tumulata nel sepolcro di famiglia.

Milano. — Cav. Luigi Redaelli, tenente-colonnello nella riserva. — Cav. Ernesto Forlì, d'anni 58, gentiluomo benedetto.

Massacada (Sardegna). — Dottor Francesco Meloni, treatenne, uditore giudiziario.

Napoli. — Adelaide Negri-Palumbo, vedova del generale Giordano Orsini di Broccinaz. — Angelo Mauli, professore d'agraria nel regio Istituto tecnico.

COSE LIETE.

Nozze. — A Ravenna la signorina Gabriella Argelli baronessa di Legnisano col signor Giambattista Borelli conte Pasolini.

Spettacoli di lunedì 5 dicembre.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: *Un bello in soffitta*, opera; *Mezzolino*, ballo.

CARIGNANO (Compagnia drammatica G. Emanuel), ore 20,30: *Il volto della colpa*.

GERBINO (Compagnia veneziana Giacinto Gallina), ore 20,30: *Barba Massolo; La barufa in famegia*.

ALFIERI, ore 20,30: Rappresentazione del Circo equestre Guillaume.

BALSO (Compagnia d'operette di Ciro Scognamiglio), ore 21,00: *Les petites Michu*.

ROSSINI (Cons. Piemontese Cuniberti), ore 20,30: *Ultimo spirito; Due gocce d'acqua*.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

La Commissione della Camera al Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 10,46:

La Presidenza della Camera e la Commissione incaricata di presentare al Re la risposta dei deputati al discorso della Corona sono partiti in questo momento dalla Camera, diretti a cui si è radunata una discreta folla.

Salirono in sette vetture di mezza gala, precedeti e seguiti da carabinieri a cavallo. Tutti erano in cravatta bianca con decorazioni.

Nella prima vettura si trovavano Zanardelli e Lacchero, nella seconda Minisceloli e Taiano, nella terza Fabri e Cariana-Mayneri, nella quarta De-Novellis e Costa, poi Boitetti, Di Frasso-Dentice, Maury, Matteucci, Farina.

Percorrono il corso e via Nazionale, ove si è sparsa sabbia gialla. Rimarranno al Quirinale almeno un'ora.

Picquart ricorre in Cassazione.

La consegna dell'incarto segreto.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 9:

L'avv. Labori è riuscito a convincere il colonnello Picquart, che ancora aveva deliberato che il suo processo si svolgesse subito, a ricorrere in Cassazione, perchè questa decida quali giudici debbano in precedenza giudicarlo. Ciò in base a tre articoli del Codice di procedura penale, i quali attribuiscono alla Corte di Cassazione la facoltà di scegliere, quando due Tribunali siano chiamati ad occuparsi del medesimo reato, o di due reati fra loro connessi.

Picquart, come è noto, viene accusato contemporaneamente davanti al Consiglio di guerra e davanti al Tribunale Correzionale: quest'ultimo perchè nella faccenda è implicato un borghese, l'avv. Leblois, cui Picquart avrebbe comunicato i documenti segreti. Questo doppio processo provocò anzi il noto conflitto fra l'Autorità giudiziaria civile e quella militare quando il governatore di Parigi volle far trasferire Picquart dalla carcere della Conciergerie a quella del Cherche-Midi.

Essendo la Corte di Cassazione stata così interpellata, tantochè, quand'anche essa deliberasse per la competenza dell'Autorità giudiziaria militare, la cosa andrebbero necessariamente per le lunghe, tanto da dar tempo alla Camera criminale di spingere avanti il processo di revisione Dreyfus, si crede che verranno sospesi le annunziate nuove interpellanze alla Camera ed al Senato sull'affare Picquart.

*** Il *Figaro*, rettificando ciò che fu pubblicato dall'*Aurore* circa la lettera di Esterhazy, presentata dall'ex-ministro Jules Roche alla Cassazione, dice che essa non contiene alcuna offerta di documenti fatta da Esterhazy al Roche, ma soltanto una nuova conferma del fatto che, contrariamente alle affermazioni d'Henry ed Esterhazy, questi era da lungo tempo amico e creditore del primo.

*** Il *Matin* crede sapere che il famoso incartamento segreto verrà oggi comunicato alla Corte di Cassazione. La consegna sarà fatta dal capitano Cuignet.

Il presidente Loewe ha già consultato l'incarto integrale nello studio del ministro della guerra. L'avv. Mornard, avvocato della signora Dreyfus, sarà autorizzato a prendere conoscenza sotto il suggello del segreto.

La squadra inglese della Manica.

Londra, 5 (*Stefani*). — La squadra della Manica lascierà Gibilterra sabato, diretta in Inghilterra.

La lotta alle Filippine.

Madrid, 5 (*Stefani*). — Un dispaccio ufficiale dalle Visayas dice che gli insorti raddoppiano gli attacchi a Iloilo e dispongono di cannoni che sparano nottetempo. Gli assediati si difendono energicamente, uccidendo molti assalitori.

Vescovi sorvegliati in Ispagna.

Londra, 5 (*Stefani*). — Il *Daily Mail* ha da Madrid che il Governo sorveglia parecchi vescovi, specialmente quello di Madrid, in seguito all'agitazione carlista.

Il presidente della Colombia.

New York, 5 (*St. Gen.*). — Il presidente della Colombia cessa dalle funzioni per due mesi. E' impossibile che lo riprenda stante la sua tarda età. Il vice-presidente, Marroquin, assume le funzioni di presidente.

Per il canale di Nicaragua.

New York, 5 (*Stefani*). — Il *New York Herald* dice che il messaggio di Mac-Kinley al Congresso raccomanderà la costruzione del canale di Nicaragua con sovvenzioni degli Stati Uniti.

Un disastro a bordo d'un piroscafo.

New York, 5 (*Stefani*). — E' scoppiato un tubo della macchina del vapore *Rhein*. Sei macchinisti morti.

Orribile parricidio.

Da MARTINA ALBA (Genova) giunge notizia di un efferato delitto consumato giorni sono.

Colà viveva certa Maria Pesce, una vecchia di 76 anni, insieme al proprio figlio Giambattista, un uomo di età già avanzata e noto come un pessimo soggetto. Il Giambattista Pesce concepì l'orribile disegno di disfarsi della propria madre, non si sa precisamente a quale scopo; forse per impadronirsi di un grazzetto di quattrini che la vecchia aveva nascosto in qualche parte della casa e che avrebbe un giorno lasciato al figlio, cui sembrava che la madre tardasse troppo a morire.

Fatto sì è che lo sciagurato disegno venne mandato ad effetto da quella belva. Il Giambattista, munitosi di un pesante martello, si avvicinò alla madre mentre dormiva, e la colpì ben quattro volte alla testa, fracassandole il cranio. Quindi si diede alla fuga.

Il delitto fu scoperto quasi subito. I carabinieri, posti immediatamente sulle tracce del parricida, poterono ad arrestarlo poco dopo.

Secondo un'altra versione, il Pesce avrebbe ucciso la madre a colpi di randello, non di martello; la vecchia avrebbe avuto ancora il tempo di gridare disperatamente, e questo grido avrebbero fatto accorrere alcuni terrazzani, i quali avrebbero colto lo scellerato sul fatto.

Dicesi che il mostro non abbia la testa a posto, avendo dato più volte segni di pazzia e che anni sono abbia ucciso una sua figlia, pel quale delitto abbia a scontare una pena minima, essendosi riconosciuto ed assodato in lui lo squilibrio dello stato mentale.

Il prof. Schiff travolto sotto un carro.

FIRENZE, 5. — Il prof. Schiff, direttore del laboratorio chimico nell'Istituto di studi superiori, venne ieri alle 15 da un carro e travolto sotto le ruote, riportando una grave contusione alla spina dorsale. Stasera le sue condizioni sono però migliorate.

Furto di L. 100,000 al Tribunale di Catania.

CATANIA, 4. — Ignoti ladri penetrarono, mediante effrazione, nel cancelliere del Tribunale, ove erano custoditi dei valori, appunto ultimi tanti biglietti di banca, oggetti d'argento e d'oro e carta bollata pel complessivo valore di 100,000 lire. Poi si allontanarono.

Non si sa finora chi possano essere gli autori del furto. Pare che si tratti di persone appartenenti ad una vasta associazione di malfattori.

L'Autorità si è messa in moto per scoprire i colpevoli.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 4 dicembre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali

Minima + 1,0 Massima + 9,8

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 0,1

(Castello Medioevale):

Temperatura massima del giorno 3: + 7,0

Id. minima della notte dal 3 al 4: + 0,2

4 dicembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 55; tramonta alle ore 16, minuti 46.

Giorno della luna 28, ultimo quarto alle ore 11, minuti 6.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 5 dicembre.

Rendita prezzo nominale 101 92 a 2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 75 — 101 25	— — — —
Svizzera — 5	100 25 — 100 75	— — — —
Germania — 6	122 25 — 122 75	— — — —
Londra — 4	27 09 — 27 19	— — — —
Id. lunga —	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.

» » » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

Anticipazioni al Monte di Pietà in sconto *fuori ed in conto corrente* 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per c. 101 92.

Rendita 5 0/0 per f.c. 102 20, 102 175.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni		Obbligazioni	
It. d'Italia	264 — 268 —	B. Napoli	1 256 50 256 —
»	258 — 258 —	Id.	11 248 — 247 50
Ferr. Mer.	742 — 744 —		247 — — —
Ferr. Med.	345 — 346 —	Ceramica	262 — — —
Rubattino	443 50 444 50	Mol. e Past.	187 — — —
Id. Comm.	0/0 — nom.	Obbligazioni	
Cred. It.	587 50 588 50	F. Sec. Sarde	486 50 482 —

Cronaca della Borsa. — 5 dicembre. — Non si entra nella nuova settimana con molto slancio, quantunque non facciano ostacolo quelle molteplici cause che altre volte l'impedivano, e lo favoriscono le tenerezze francesi a nostro riguardo, delle quali forse si esagera i benefici come il disinteresse.

Appare evidente il desiderio generale di realizzare, e la quasi mancanza di acquirenti per la pigrizia dei vari ricevitori che vi vendono, non compravendo una sola azione salvo gli ordinati che si presentano dal Molo Lucullo, questa mattina non ebbero gran prova di fermezza, oscillando da 263 a 268, ma sono impegnati in buone disposizioni a combattere e la forza di resistenza.

Il cambio calmo a 107 1/2.

Recentissima pubblicazione

F. CUNIBERTI
Tenente-colonnello

L'ALBANIA
ed
il Principe Scanderbeg

L. 2.50 - Un vol. con carta dimostrativa - L. 3,' 0

Editori Roux Frassati e C.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La contessa Ernestina De Genova di Pettinengo, il cav. Lazzaro dei baroni Laugier e consorte contessa Mimì Sormani, il conte Eugenio De Genova di Pettinengo e consorte Enrichetta Figoli, la contessa Amalia Giriodi di Pettinengo e consorte cavaliere Filippo Giriodi, la contessa Carlotta Leonardi Laugier e consorte conte Michelangelo Leonardi, compiono il doloroso ufficio di partecipare la morte del loro amatissimo zio e prozio

Cav. ERNESTO FORTIS

spirato in Milano il 3 dicembre.

I funerali avranno luogo martedì, 6 dicembre, alle ore 10, partendo dalla casa corso Magenta, 88.

Per espressa volontà del defunto non si mandano partecipazioni, nè vi saranno fiori. 15500 M

La famiglia ed i parenti del

Cav. BENEDETTO ROVERE
Tenente di vascello a riposo

partecipano alle loro conoscenze l'improvvisa perdita del loro diletto, avvenuta il 4 corr., alle ore 17.

Il trasporto della salma alla chiesa parrocchiale di San Giovanni avrà luogo martedì, 6, alle ore 9 1/2.

HOTEL GENÈVE
ROMA, Via della Vite, 29 (*di fronte alla Posta*)
Aperto il 5 novembre 1894. Casa completamente costruita per albergo, esposta a mezzogiorno, in posizione centralissima dirimpetto alla Posta e Telegrafi ed a pochi passi dal Corso e dalla Camera dei Deputati.
Confortevole moderno, ascensore, riscaldamento centrale, bagni, ecc. Prezzi eccezionalmente moderati.
21330 R GIOSUÈ CAZZOLA e C., *proprietari*.

Il Chirurgo-Dentista
G. BIANZINO
premiato per la Meccanica all'Esposizione 1898, tiene il suo studio in **Via XX Settembre, 58.**
23212

FABBRICA OCCHIALERIA
E RIPARAZIONI

Prezzi da non temere concorrenza

A. BERRY, Ottico
Via Roma, 4, Torino 12614 (3
Magazzini per l'ingrosso Primax Castello, 16b

Parole da ricordarsi.

Prendere delle Gocce di Parco Bravais — rispondono sariamente uno dei nostri migliori medici a cui domandavasi il proprio parere — è per un anemico il principio della carezza e la fine del suo male, soprattutto se queste gocce sono prese regolarmente prima d'ogni pasto, in un gol d'acqua o di brodo; diffidare però di vini o cibi che non contengono affatto Ferro Bravais. 12676 M

ISTITUTO ELETTROTERAPICO DI TORINO
PER LA CURA DELLE
Malattie dei POLMONI e del CUORE
del dott. L. GUIDO SCARPA, specialista
Aiuto: dott. C. CRIDA.
Via della Zecca, 37, piano terreno

Il parere dei medici.

Per la maggior parte delle malattie *specialità* esiste fra i medici ed il pubblico un [illegible] d'antagonismo; ed in genere, allorchè il [illegible] s'entusiasma per qualcuna di esse, i medici [illegible] aggrottano le ciglia e sorridono di sprezzo.

L'*Emulsione Scott* invece è l'unica *specialità*, intorno alla quale l'accordo fra medici e pubblico dia risultato perfetto. E ciò non dipende soltanto dai metodi di preparazione, ma anche da ciò che, grazie alla natura dei suoi componenti, essa apporti tanto al campo dell'igiene domestica quanto al campo della medicina propriamente detta. Così l'*Emulsione Scott* viene raccomandata dai medici contro la scrofolosi, la pneumonite, la tisi, la rachitide, il marasmo, gli stati di debolezza generale, le malattie polmonari e bronchiali, e contro le malattie cutanee in genere.

Dott. S. TAFURI — Aquila

Aquila, 22 aprile '97.

Non gli insumerevoli casi ricevuti che inducono le terapie moderne, merita certamente posto fra i migliori la «Emulsione Scott» Io ne ho fatto ed energico ricostituente, rendendola più assimilabile e più tollerabile, anche da stomachi deboli, l'olio di fegato di merluzzo. Ed accompagnato con ipofosfiti di calce e soda, riesce efficace rimedio in tutte le malattie costituzionali a lento decorso, nei bambini deboli, nella scrofola, nella rachitide e nelle affezioni bronco-polmonari. In la pregevole opera o volentieri, parola encomio per esperienza della sua efficacia. La preferenza dell'utilità del rimedio, lo credo che debba riscuotere inoltre nel gran consenso che di esso si fa e nella incontrastabile popolarità di cui gode.

Dott. SALVATORE TAFURI
Ufficiale Sanitario
Medico Chirurgo nell'Ospedale Civile.

Grand Hôtel
VILLE & BOLOGNE
RISTORANTE
Torino, Corso Vittorio Em. II, 60
ang. via *XX Settembre, lato arrivi Stazione P. N.*

Minuta della sera.

Zuppa all'acetosa con crostini	L. 0 40
I resti di maccheroni al » regina	» 0 40
Tinche operate alla gregoria	» 0 80
Beliecrini di polenta alla benedettina	» 0 70
Filoni di manzo all'italienne	» 0 80
Rumestech alla marsigliese	» 0 80
Fish sicoria alla milanese	» 0 40
Giardiniera al madera	» 0 40
Faraona allo spiedo con insalata mista	» 0 90
Gliaia frei alla majonnaise	» 0 60
Pirdi di maiale alla gelatina	» 0 70
Baddiag gabinet alla reale	» 0 60

(PREZZI RIDICISSIMI)
COLAZIONE a L. 2 — PRANZO a L. 3
(vino compreso)

Camere ed appartamenti al 2° piano e piano mobile per famiglie e persone sole. Ascensori.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

In confronto delle precedenti, nelle quali si sono succeduti avvenimenti di grande interesse internazionale, la settimana ora scorsa può dirsi priva d'importanza politica. Tuttavia, se essa non ha dato luogo a fatti nuovi che abbiano in qualche senso modificata la situazione, non sono mancati piccoli avvenimenti i quali hanno segnato o la fine di questioni già mature per una soluzione o il complicarsi di vertenze ancora pendenti.

La conclusione della pace fra Spagna e Stati Uniti, ad esempio, può dirsi un fatto compiuto, poichè più non resta che a formulare gli articoli del trattato di pace. La Spagna, non più sostenuta dalle Potenze europee che le si professano amiche, ha dovuto assoggettarsi in tutto e per tutto alle pretese degli Stati Uniti, cedendo le Filippine e, sembra, anche qualcuna delle Caroline. E quest'ultime, a quanto si dice, verrebbero forse dagli Stati Uniti in qualche modo date alla Germania, prezzo dell'acquiescenza sua nella questione delle Filippine e inaspettata rivincita della corvèe di quindici anni fa.

Intanto la conclusione della pace a tali condizioni minacciò di risvegliare in Ispagna lo spirito repubblicano e carlista, essendosi avuta notizia di altri movimenti insurrezionali nonostante il regime eccezionale e il rigor della censura.

La soluzione avuta dalla questione delle Filippine, d'altra parte, acuisce il pericolo di complicazioni nell'Estremo Oriente. E un sintomo di ciò s'è già avuto in questa settimana coll'occupazione da parte dell'Inghilterra di un altro gruppo di isole in quei mari. Questa rapida e continua penetrazione dell'Inghilterra e della Russia in Cina farà sì che un giorno le due Potenze verranno a trovarsi di fronte, risolute entrambe a non lasciare che si accresca il dominio e l'influenza l'una dell'altra.

E anche la questione Dreyfus, benchè prossima ad una soluzione e bene avviata pel retto cammino, minaccia di sollevare altre agitazioni in Francia. Non è punto escluso, infatti, che la comunicazione del *dossier* segreto e la faccenda del processo al colonnello Picquart diano luogo ad un conflitto fra Autorità civile e Autorità militare. E benchè l'opinione pubblica francese abbia in questi mesi fatto grandissimi strada a favore del deportato e del prigioniero, pure il partito degli antirevisionisti è ancora così audace che tenterebbe qualsiasi mezzo per d'impedire che si scopra la verità.

Il mercato monetario.

Questi fatti, però, non hanno esercitato sull'andamento dei mercati nessuna influenza apprezzabile. Non avendo turbata la situazione politica quale è risultata dallo stato delle più importanti questioni, nè avendo generato timori di complicazioni vicine, i mercati, che non possono tener conto degli effetti remoti, non li hanno quasi avvertiti. Essi hanno servito a ricordare che non tutte le preoccupazioni erano svanite, ma non hanno potuto impedire che la speculazione, sentendosi spinta dall'avvicinarsi della fine dell'anno, abbia approfittato della calma presente per portare in alto la quota.

Questo movimento, però, avrebbe potuto essere molto più deciso e significativo se le condizioni monetarie non si fossero anche questa volta mutate in peggio. In questa settimana, in fatto, è cominciato ad avvenire quanto nella cronaca scorsa s'era detto prevedibile: che le esigenze, cioè, della piazza di Berlino e di quella di New York avessero nuovamente premuto sul mercato inglese, sì da cagionare l'uscita dell'oro e rendere meno improbabile l'intervento dalla Banca con un rialzo di sconto.

In principio della settimana la Banca d'Inghilterra aveva ricevuto qualche considerevole somma d'oro dal di fuori, ma nei giorni successivi i ritiri furono così forti da superare il milione di sterline. Quando sul mercato fu saputo di questi larghi ritiri da parte degli Stati Uniti e della Germania, il prezzo del danaro vi crebbe immediatamente; lo sconto della carta a tre mesi aumentò da 3 1/4 0/0 a 3 1/2 0/0, e mol i banchieri, in previsione di un rialzo di sconto da parte della Banca d'Inghilterra, domandarono saggi anche più alti.

Questo temuto rialzo non è per ora avvenuto. Sembra che l'uscita di buona parte di quell'oro sia stata dovuta ad un'operazione straordinaria per sopperire alla deficienza del mercato tedesco, e che quindi non significhi l'inizio di un regolare deflusso dal mercato inglese verso il mercato tedesco: nè è ancora ben chiaro se gli Stati Uniti ab

INDUSTRIA della LATTA

CROMOLITOGRAFIA SULLA LATTA

Cartelli Réclame lisci ed a rilievo, ecc.

FABBRICA di RECIPIENTI in LATTA

Bianca e Cromolitografata, ed altri metalli di ogni forma e capacità, per conserve, biscottini, medicinali, colori, vernici, lucidi, ecc.

Specialità SCATOLE e BOMBONIERE ILLUSTRATE per Confettieri

INUMIDIMENTO
(Brevetto A. MATOSSI)
per Filature, Tessiture, Cotonifici, Lanifici, Jutifici, ecc.

VENTILAZIONE
(Brevetto A. MATOSSI)
per Caffè, Teatri, Alberghi, Scuole, Ospedali, ecc., ecc.

QUATTRO MEDAGLIE D'ORO ED UNA D'ARGENTO ALL'ESPOSIZIONE GENERALE DI TORINO 1898

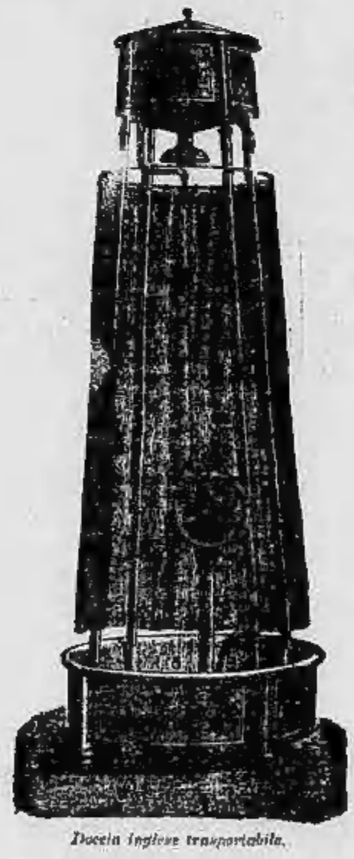
ANDREA MATOSSI

STABILIMENTO METALLURGICO - Corso Brescia, 9-11 - TORINO

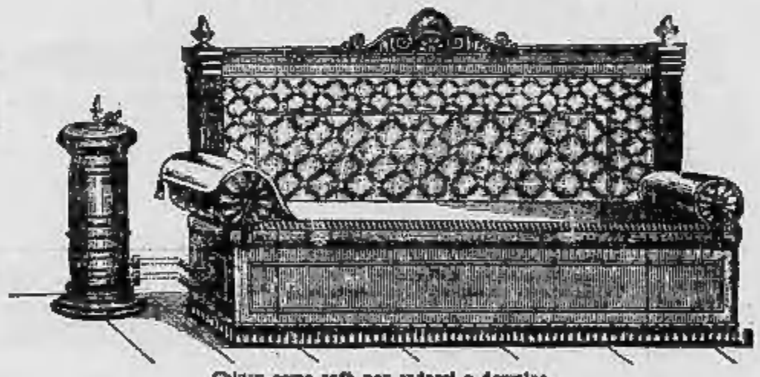
ESPOSIZIONE PERMANENTE

Via Pietro Micca, angolo via Mercanti.

Fabbrica speciale di Articoli per l'Igiene

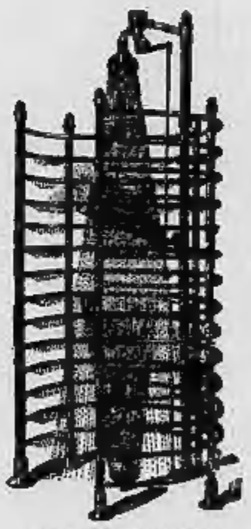


Doccia inglese trasportabile.

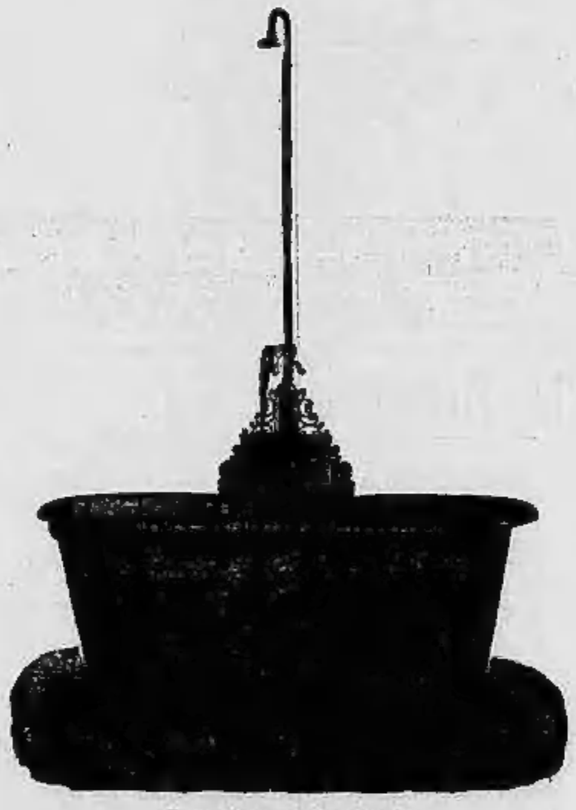


Chiuso come sofà per sedersi o dormire.
Dopo non canapè con stufa e toletta, raccomandatissimo per eleganza e comodità.

Latrina inodora adatta per malati e persone d'età avanzata. Meccanismo semplicissimo, mobile elegante.



Doccia a colonna dorsale.



Bagnarola con doccia e batteria.

ESPOSIZIONE PERMANENTE

Via Pietro Micca, angolo via Mercanti.